

**MELAHÉL**

**FIOR DA FIORE**

**BRANI DI SAGGEZZA  
OFFERTI ALLA MEDITAZIONE DEGLI STUDIOSI  
DI OCCULTISMO, ERMETISMO E ALCHIMIA**



**Nel mese di Giugno 1981**



## **AL FRATELLO PIETRO**

«Sapienza in sé li riassume, gli avi della sua nobiltà». (*Chymica Vannus*)

Come le api ci offrono il miele sostanza pura e dolce così il Maestro Pietro Melahel Pica nella sua raccolta *Fior da Fiore* ci propone brani di saggezza scelti da scritti di veri ricercatori della Verità. Melahel, mente elevata, aperta e libera, con il suo lavoro di “ri-unione” di tanti pregnanti pensieri, differenti nella loro esposizione ma conformi nella sostanza, ha voluto insegnarci che i veri studiosi e praticanti della Scienza dei Magi, che tentano la propria auto-iniziazione, si devono sentire UNO con l’Intelligenza Universale, non faziosi ma obiettivi fra di loro, fratelli uniti spiritualmente. Le sole chiavi indispensabili per elevare spiritualmente il proprio essere sono una perspicace intelligenza, una buona volontà, l’innocenza, la purezza, l’umiltà, la pazienza, «la coscienza scevra da ogni macchia» e l’incondizionato amore verso il prossimo, nonché la continua presenza di se stessi e la neutrale consapevolezza delle proprie realizzazioni. Tutte facoltà e virtù “sottili” e “immateriali” che l’uomo possiede e può potenziare in sé e che non abbisognano di nessun testamento o riconoscimento sia profano che iniziatico.

Melahel con questi brani, in sostanza, ci insegna in “silenzio loquente” a coltivare sia le doti indispensabili per percorrere rettamente la Via ermetica, sia il “metodo” per ritrovare la Verità entro noi stessi, cioè il proprio io storico. Perché è l’io storico, substrato di tutte le nostre vite precedenti, l’unico e vero nostro maestro di Via e di Vita, come affermava anche Kremmerz.

Non ho conosciuto personalmente Pietro Melahel Pica, però lo “sento” come un iniziato che ha vissuto la sua vita praticando e realizzando, più con l’esempio che con le parole, gli insegnamenti della filosofia ermetica.

*Paolo Eiael Perugini*  
*Preside Accademia Hermetica di Cortona “G. Kremmerz”*

## **INTRODUZIONE**

«Il lavoro che offro agli uomini non è una raccolta di congetture, non è un sistema: credo far loro un dono più utile. Non è, però, la scienza stessa che vengo qui ad arrecargli: so bene che non è dall’uomo che l’uomo deve aspettarsela; gli è solo un raggio della loro propria fiaccola che rianimo innanzi a essi, affinché li rischiaro sulle false idee della Verità che loro sono state date, al pari che sulle false e pericolose armi che mani maldestre hanno adoperato per difenderla.

Le risorse di cui i saggi si avvalgono traggono origine dalla stessa natura dell’uomo; esse sono state sempre conosciute da qualcuno di loro, fino dalle origini delle cose ed esse non saranno mai ritirate totalmente di sopra la terra, finché qui vi saranno esseri pensanti». (Claudio di Saint-Martin - Il Filosofo Sconosciuto)



## **FIOR DA FIORE**

Ogni qualvolta una volontà si traduce in un movimento fisico nella sostanza del corpo sottile si produce un'apparizione del Fuoco. (Legge ermetica)

*Mortis et vitae locus.* (Iscrizione romana dedicata a Priapo)

*Roma tibi subito motibus ibit amor.*

La saviezza di questo mondo è follia per Dio; le cose dello spirito di Dio sono follie per l'uomo naturale. (S. Paolo - *Prima lettera ai Corinzi*)

*Dat justus frena superbis.*

*Sors non omnibus aequae.*

*Mens agitat molem.*

*Ouroboros aut serpens qui caudam devoravit.*

*Virtuti fortuna comes.*

*Sal, Sulphur, Mercurius.*

*Omnia ab uno et in unum omnia.*

Ciò che è notte per tutti gli esseri, tempo di veglia è per l'uomo che ha dominio sopra di sé e il tempo di veglia di tutti gli esseri è la notte del savio pervicace. (*La Bhagavad Gîtâ*)

I dotti nella sapienza dei Tre Veda che bevono il Soma, che son purificati dai peccati, adorandomi con sacrifici, chiedono da Me la via del Paradiso; essi raggiungono il sacro mondo del Signore degli Dei e nel cielo partecipano ai divini conviti degli Dei. (*La Bhagavad Gîtâ*)

Conosci te stesso – e conoscerai l'universo e Dio. (Iscrizione nel tempio di Delfo)

Vedrai che i mali onde si affligge l'uomo son frutto di sua scelta e l'infelice cerca lungi quel ben che in sé nasconde. (*I Versi Aurei* di Pitagora)

Per disciogliere un metallo arroventarlo e immergerlo nell'acqua. (*Gran Libro della Natura*)

Il paradiso è ancora in questo mondo, ma l'uomo ne è lontano, finché non si rigeneri. Allora potrà penetrarvi secondo il modo della reintegrazione. Ed ecco l'Oro nascosto in Saturno sotto forme e colori disprezzabili e assai diversi dallo stato normale. (Böhme)

Per intraprendere, bisogna sapere; per compiere, occorre volere; per volere veramente, si deve osare; per raccogliere in pace i frutti della propria audacia bisogna tacere.

Nell'uomo è la liberazione e l'immortalità degli Iddii. Il Dio realizza l'uomo, l'uomo libera il Dio. (Plotino)

In principio Prajâpati, avendo creato insieme gli uomini e il sacrificio, disse: «Propagatevi per mezzo di questo. Ciò sia la vacca che esaudisce i desideri. Con esso sostentate gli dei, e possano gli Dei sostentar voi; e sostentandovi reciprocamente otterrete il bene supremo. Poiché, propiziati dai sacrifici, gli dei vi accorderanno i favori desiderati».

Dal cibo son prodotte le creature; dalla pioggia è prodotto il cibo; dal sacrificio è prodotta la pioggia; e il sacrificio è prodotto dall'azione. (*La Bhagavad Gîtâ*)

Dei viventi la natura è la legge; degli dei il giuoco. (Detto orientale)

*Vir sapiens dominabitur astris.*

*Astra inclinant, non determinant.*

*Spes mea in agno est.*

*Nihil est in intellectu, quod non antea fuerit in sensu.*

*Habentibus symbolum facilis est transitu.*

*Ad locum unde exeunt flumina revertentur ut iterum fluant, dice l'Ecclesiaste.*

Nessuna natura consegue miglioramento se non nella sua propria Natura.

*Noli ire, fac venire.*

*Alterius non sit, qui suus esse potest.*

Ogni energia di un essere, che in quell'essere non sia in atto, costituisce un peso e un impedimento in ogni operazione iniziatica.

*Si adscendero in coelum, tu illic es;  
Si discendero in infernum ades.*

*Eadem mutata resurgo.*

*Naturalissimum et perfectissimum opus est generare tale quale ipsum est.*

Se avete sete di arrivare siate sempre vigili, costanti e attivi.

*Omnia mecum porto.*

*Sphera Perficiens Magia.*

*Ur Inferioris Naturae.*

Avvoltoio = *Vultur = Vult ur*    *Vulva Tumens Radiis.*

*Nec tumide, nec timide.*

*Quintum Tale, Est Secretum Semen Naturae Terra lacens.*

I chimici bruciano col fuoco, i filosofi con l'acqua.

Saturno = *Sat - Ur.*

*Mens humana mirabilium effectrix.*

Distacco ascetico della forza sessuale dal piano della diade, quindi rinuncia alla sua attivazione attraverso il suo complemento femminile e sua trasmutazione interna in vista di realizzazioni sovranaturali.

*Consule te ipsum, noscas temet, et ambula ab intra.*

*In cruce sub sphaera venit Sapientia vera.*

*Dat Rosa Mel Apibus.*

È soltanto la ruggine che rende preziosa la moneta. (Talete)

Da altri non farai mai l'Uno, se prima non sarai diventato Uno tu stesso. (Dorneus)

La Natura gode della Natura, la Natura domina la Natura e la Natura contiene la Natura. (*Turba* - Parmenide)

*Unus est lapis, una medicina, unum vas, unum regimen, unaque dispositio.* (Codice Marciano)

Perseverando, Orando, Lavorando. (Khunrath)

A che cosa servono fiaccole, torce e occhiali a chi chiude gli occhi per non vedere? (Khunrath)

*Etiam mundus renovabitur Igne.*

Non vi è nulla in Dio che non si ritrovi nell'uomo. Per conseguenza, chi ha la conoscenza di sé, conoscerà tutte le cose in se stesso. Geber insegna che nessuno può arrivare a eccellere nell'arte alchemica se prima non ne ha conosciuti i principi in se stesso; e più avrà la conoscenza di se stesso più acquisterà potere attrattivo e compirà cose grandi e meravigliose. (Agrippa)

Proclo scrive che «i sacerdoti antichi conobbero essere in Cielo le cose terrestri, ma in forma celeste, ed essere in terra le cose celesti, ma in forma terrena».

Natura fascina natura, natura domina natura.

Da sé si uccide e da sé si rigenera.

È padre e madre a se stesso.

Fa fermo e fisso il volatile, ferma questo nuovamente e, fermatolo, rendilo di nuovo volatile.

Solvi il congelato, congela il soluto e rendi nuovamente questo liquido e fluente.

*Visitabis interiora terrae, rectificando invenies occultum lapidem, veram medicinam.* (Vitriolium)

*Omnis accuratio est diminutio a perfectione.*

*Ignorato motu, ignoratur natura.* (Aristotile)

Tutte le cose hanno un principio e una natura che da sé, senza soccorso d'altro, sa moltiplicarsi all'infinito, senza di che tutto si perderebbe e si corromperebbe. (*Turba*)

... poiché voi non avete da lavorare con più cose, ma con una soltanto, la quale si altera grado per grado sino alla sua perfezione. (*Turba*)

Voi non potete giungere a fine senza illuminazione, senza pazienza e senza il coraggio di aspettare. (*Turba*)

Una morte suggestente che viene dalla donna.

Il Solfo è passivamente attivo mentre il Mercurio è attivamente passivo.

Miseri: accanto a loro sta il bene, e nol vede né ode niuno, e la liberazione dai mali la scorgono pochi; tal Parca il senno ai mortali deprava! (Pitagora)

Zeus padre, eh sì, li torresti pur tutti a pur molte sciagure, se a tutti ti degnassi svelar di qual dàimone han l'uso. (Pitagora)

“*Ave preclara*” di Melchior Cibinensis.

Ave, fulgentissima stella del mare, Maria, nata divinamente per illuminare i popoli ...  
Vergine, ornamento del mondo, regina del cielo, prescelta come il sole, bella come il fulgore della luna ...

Fa che dalla dolce fonte, che la pietra nel deserto rivelò, si beva con sincera fede e che si cingano i fianchi bagnati nel mare; che si miri il serpente di acciaio sulla croce.

Fa, o Vergine, che sei diventata madre per tramite del santo fuoco e del verbo del Padre, che tu, come il rovetto ardente, hai portato, fa che noi, distinti dalla pelle, col piede, con labbra pure e con il cuore ci avviciniamo a te.

In frammenti non canonici riportati da Clemente D'Alessandria è detto: «Allorché Salomè chiese per quanto ancora regnerebbe la morte, il Signore disse: - Finché voi donne partorirete – in quanto io son venuto a metter termine all'opera della femina ... Mangia di ogni pastura, ma di quella che ha l'amaritudine (della morte) non mangiare. E quando Salomè domandò quando sarebbero palesi le cose che chiedeva, il Signore disse: - Quando la veste d'obbrobrio sarà calpestata e i due saranno uno e il maschio con la femina né maschio né femina». (Clemente D'Alessandria)

Meditando ossia contemplando, vediamo; vedendo conosciamo; conoscendo ci dilettiamo; dilettrandoci aderiamo; aderendo possediamo, e possedendo godiamo della verità che è il cibo dell'anima nostra. (Div. Dionys e Pico Mirandolano)

Finché scrutiamo le cose aliene impariamo a ignorare noi stessi e quando tu abbia percorso tutte le cose, che guadagnerai avendo negletto te?

L'uomo ha, in natura, i medesimi istinti degli animali che lo garantiscono involontariamente dalle creature ostili o fatali alla loro esistenza. Ma l'uomo così sovente li trascura che gli istinti si intorbidiscono: non così opera il cultore della Gran Scienza ... Trismegisto Quarto (Un Rosacroce)

Che difesa miglior ch'usbergo e scudo  
È la santa innocenza al petto ignudo! (*Gerusalemme Liberata*)

Le intelligenze celesti si fanno vedere e si comunicano più volentieri nel silenzio e nella quiete della solitudine. (*Clavicole* di Rabbi Salomone)

*Homo dat quod habet.*

Impara a essere povero in spirito, figliol mio, se vuoi penetrare in quella sacra oscurità che circonda il vero. Impara dai Saggi a non attribuire ai diavoli alcun potere in natura, dacché la fatale pietra li racchiuse nel profondo dell'abisso. Impara dai Filosofi a indagare sempre le cause naturali in tutti gli avvenimenti straordinari e quando non rinviene codeste cause ricorri a Dio. (Il Conte di Gabalis)

Volete librarvi sulle vostre ali gettando lungi da voi le terrene angosce? Rifugiatevi dalla angusta vita positiva nel reame dell'ideale.

Chi vista ha breve, sol la spiaggia mira,  
Non quel che a lei van tributando i flutti.

Non bisogna invocare alcun ordine se l'atmosfera non è chiara e serena. (*Le Clavicole* del Rabbino Salomone)

L'ardua sapienza dure rocce avvallà.

La fortuna accompagna la virtù.

È necessario conoscere le buone cose e le cattive, perché chi può distinguere il bene se non conosce il male. (Paracelso)

L'uomo è l'occhio delle cose.

V'ha, altresì, un certo potere estatico e sublimante il quale, quando venga, a tempo debito, eccitato da vivo desiderio e da fortissima immaginazione, può condurre lo spirito oltre il visibile, anche a oggetti assenti e lontanissimi. (Von Helmont)

Egli è che noi, i quali ci sforziamo di elevarci a un punto così sublime, dobbiamo studiare, prima di tutto, di lasciare dietro gli effetti carnali, la fragilità dei sensi, le passioni proprie della materia. In secondo luogo imparare con quali mezzi sia possibile salire nelle regioni dell'intelletto puro, unirsi con le potenze superiori, senza delle quali non guadagneremo mai la conoscenza delle cose segrete, né la magia che scopre le vere meraviglie. (Tritemio)

Nel regno della notte amor risplende. (*Il Trionfo d'Amore*)

Il desiderio di apprendere non implica sempre la facoltà di acquistare la scienza.

L'arroganza dell'uomo è in proporzione della sua ignoranza. La tendenza naturale dell'uomo è l'egoismo.

L'uomo, ancora nell'infanzia della scienza, opina che tutto il creato sia fatto per lui ...

Il solo bene imperituro dell'uomo è il suo pensiero. Ogni pensiero è un'anima.

Non comprendi, dunque, che occorre un'anima temprata, purificata e preparata, non già mediante filtri, ma dal suo proprio merito e dal suo sublime valore, per oltrepassare la soglia e sfidare il nemico?

Colui il quale vuol fare delle scoperte deve incominciare col ridurre se stesso a una specie di idealismo astratto e abbandonarsi alle facoltà contemplative e immaginative.

I sensi dovranno essere mortificati e vinti; non una passione deve far sentire il suo mormorio. Può ben darsi che tu sia di già maestro di cabbala e di alchimia, ma ti occorre pur anche essere signore della carne e del sangue, dell'amore e della vanità, dell'ambizione e dell'odio.

La fede è qualcosa di più savio, di più felice e di più divino di tutto ciò che vediamo su questa terra.

L'artista la chiama ideale; e i sacerdoti fede.

Il rimorso è l'eco della perduta virtù.

La fede innalza i più sublimi templi. Attraverso le volte (degli edifici) sale la scala misteriosa degli angeli, la preghiera.

È dai sogni che principia la sapienza umana.

La prima iniziazione dell'uomo è l'estasi.

Diffida della paura. Essa è nemica mortale della scienza.

L'uomo, in punto di morte vede e comprende il significato di enigmi che furono, per lui, inesplicabili fino a quel momento.

*Nascendo quotidie morimur.*

«Non vi è che una sola operazione, al di fuori della quale non ve n'è altra che sia vera».

«Vi è una sola natura e un'arte sola».

«L'artista non fa che separare il sottile dallo spesso, e metterlo nel congruo recipiente». (Sendivogius)

L'uomo, essendo stato creato a immagine e similitudine di Dio, ha ricevuto il potere di comandare agli Enti Spirituali.

L'uomo, col suo orgoglio, ha perduta la cognizione e l'uso del frutto dell'Albero della Vita, ma non dipende che da lui il riparare questa perdita.

L'uomo, purificando la parte fisica e morale del suo individuo, perviene a recuperare la sua primitiva innocenza. Recuperata questa, l'uomo arriva al segno di esercitare il dominio su-

blime e originario dell'Uomo, a conoscere tutta l'estensione della potenza di Dio e può far godere a ogni fanciullo innocente di questa facoltà che avrebbe avuta avanti la caduta dell'uomo.

Il pensiero dell'uomo, dinamicamente, è un valore positivo. Il pensiero dell'uomo, nei casi in cui si incontra con una volontà in opposizione, non diventa adinamico, né è un non-valore. (Kremmerz)

Per conoscere la cosa, bisogna essere la cosa che si vuol conoscere. (Cagliostro)

Questo è il primo arcano che non svelerai mai al volgo: «il frutto della terra è divino». (Kremmerz)

Siamo così come siamo; possiamo e dobbiamo migliorare; siamo tra noi legati e apparentemente divisi; abbiamo il dovere di far comprendere l'umana solidarietà non come un presupposto mistico e religioso ma come una legge benefica e utile a tutti. (Kremmerz)

L'anima eletta non ha bisogno di avere la dimostrazione della verità, la sente; a quest'anima è sufficiente una semplice comprensione, una pura intuizione dello spirito per possedere ogni dottrina. (Teoria degli Gnostici)

#### Dal "Coro dei Filosofi" nella *Porta Ermetica*

Sempre a terra e umili: questo è il traguardo per mirare la cittadella dell'arte; la nostra antica dottrina è basata sull'umiltà.

Investigate, dunque, tutte le cose, si venga a questa conclusione: il Pitone dei Saggi non nasce e si nutre nell'alto polo, ma nel fecondo suolo.

Finché sto qui appartengo agli stolti; in casa, però, della natura, ove è abbondanza di beni, appartengo ai filosofi.

Il mago dei maghi è filosofo dei filosofi.

Con i piedi nudi nell'erba, noi annunziamo la terra rossa della quale sei fatto.

Avendo, dunque, conosciuta questa vera materia ho capito che essa doveva essere purificata da se stessa. (Trevisan)

... quindi una materia, un fornello, una digestione. (Trevisan)

Tutto proviene da uno, tutto ritorna a uno. (Trevisan)

L'Umanità ha paura della morte. Questa paura prepara la vita alle religioni, che si occupano della nostra anima dopo la disgregazione del corpo fisico, ed alla industria dei miracoli leggendari. (Kremmerz)

L'Alchimia è la scienza immutabile la quale lavora sui corpi, con l'aiuto della teoria e dell'esperienza, e che, per mezzo della congiunzione naturale, li trasforma in una specie superiore e più preziosa. (Ermete)

I.N.R.I. = *Igne Natura Renovatur Integra*.

... Così: chi è distaccato, percepisce l'Essenza Misteriosa.

Di chi è offuscato dal desiderio lo sguardo è arrestato dal limite (vede solo le apparenze fenomeniche del Principio).

Ora dei due (il Nominabile e il Non Nominabile, l'essere e il non-essere)

una l'essenza, diversa solo la denominazione;

mistero è la loro identità;

è l'insondabile fondo

di là dalla soglia dell'ultimo arcano. (Lao - Tze)

Così l'uomo reale

Permane nel non agire;

Insegna senza parlare;

Dirige senza toccare (senza comandare);

Forma (fa divenire, conduce a sviluppo) senza appropriarsi;

Compie senza fare (senza richiamare l'attenzione su ciò che fa);  
Essenzialmente: non risiedendo (nel dominio dei correlativi, là dove si svolge il giuoco degli opposti).

Partecipa sempre (della forza originaria); (Lao - Tze)

Il Principio è simile a un mantice:  
Si vuota ed è inesausto,  
Pur creando inesauribilmente col suo moto. (Lao - Tze)

Mantenere quando si sia riempito sino all'orlo  
Non è possibile.  
Conservare una lama estremamente affilata  
Non è possibile.  
Non si può, a un tempo,  
Possedere e conservare.  
Beni e potere, uniti a orgoglio,  
Preparano da sé la rovina.  
Agire e ritirarsi (passare nell'ombra)  
È la Via del Cielo. (Lao-Tze)

Eliminare il sapere (discorsivo)  
Per raggiungere lo sviluppo:  
Creare senza possedere,  
Agire senza appropriarsi,  
Elevarsi senza forzare  
Questa è la Via. (Lao - Tze)

Trenta raggi convergono nel mozzo  
Ma è il vuoto del mozzo l'essenziale della ruota.  
I vasi sono fatti di argilla  
Ma è il vuoto interno che fa l'essenza del vaso.  
Mura, con finestre e porte formano una casa,  
Ma è il vuoto di essi che ne fa l'essenza.  
In genere: l'essere, serve come mezzo utile;  
Nel non-essere sta l'essenza. (Lao - Tze)

I Maestri dei tempi antichi  
Erano liberi, chiaroveggenti, misteriosi, intuitivi;  
Nella vastità delle forze del loro spirito non sapevano di un Io.  
Questa incoscienza della forza interiore dava grandezza  
Al loro aspetto.  
A caratterizzarli con immagini:  
Erano prudenti  
Come chi attraversi un corso d'acqua d'inverno;  
Vigili  
Come chi sa intorno a sé il nemico;  
Freddi  
Come un estraneo;  
Vanenti (elusivi)  
Come ghiaccio che fonde;  
Rudi  
Come legno non dirozzato;  
Vasti  
Come le grandi valli;  
Impenetrabili  
Come l'acqua torbida.  
Chi, oggi con la grandezza della sua luce potrebbe schiarire le tenebre interiori?  
Chi, oggi, con la grandezza della sua vita potrebbe rianimare la morte interiore?  
In quelli era la Via;  
Erano individui e signori dell'Io;  
E il loro non-essere (la loro vacanza)  
In loro era perfezione. (Lao - Tze)

Essere interi nel frammento,  
Dritti nel curvo,  
Pieni nel vuoto,  
Intatti nella corruzione.  
Raccolti si consegue,  
Dispersi si fallisce.  
Perciò: l'Uomo reale conserva l'Uno Originario;  
Diviene, così, modello per il mondo.  
Non si mette in luce e risplende;  
Col non affermarsi s'impone;  
Privo di compiacenza per sé, diviene grande;  
Perché non combatte  
Nessuno può attaccarlo.  
«Essere interi nel frammento»  
Quest'antica massima  
Sarebbe, forse, priva di senso?  
No; nella Via essa è la verità.

Lo sforzo di chi si tiene in punta di piedi non è innalzarsi.  
Scartare esageratamente le gambe non è camminare.  
Chi si mette in luce resta nel buio.  
Chi crede di esser giunto si trova risospinto indietro.  
Mettersi avanti è perdere valore.  
Stimarsi è decadere.  
Rispetto alla Via tutto ciò  
Non è che escrescenza e detrito.  
Rispetto al fine è cosa da disdegnare.  
È ben lungi da tutto ciò chi è nella Via. (Lao - Tze

L'egoismo è la pietra di paragone di ogni iniziato. (Kremmerz)

Il grave sta alla radice del lieve;  
Il calmo è signore del movimento disordinato.  
Perciò: l'uomo reale, pure agendo  
Mai si dilontana dalla sua calma gravità  
Anche nella gloria e fra gli splendori del mondo;  
Resta solo con sé stesso, staccato dall'esteriore.  
Ma che sarà se i grandi danno spettacolo di leggerezza?  
Con l'esser leggeri si perde la radice.  
Lasciandosi andare si perde ogni autorità, si perde l'imperio. (Lao - Tze)

«Viva il santo Dio Sabaoth  
che illumina dall'alto, col suo splendore  
i felici fuochi di questi regni».  
Così, volgendosi alla ruota sua,  
fu viso a me cantare essa sustanza, sopra la quale doppio lume s'alluma. (Dante - Para-

diso)

«Fede è sustanzia di cose sperate  
ed argomento delle non parventi  
e questa pare a me sua quidditate». (Dante - Paradiso)

L'allievo deve trovare in se stesso, niente altro che in se stesso, questa energia, questa «volontà della volontà». Questa energia esiste fuori dell'uomo; si tratta di captarla. Il cattolico che ingoia l'ostia: captazione rituale di questa energia.

Ma se non avete la fede? Se non avete la fede abbiate un fuoco: è tutta l'alchimia. Un vero fuoco. Un fuoco materiale. Tutto comincia, tutto avviene attraverso il contatto con la materia. (*Il Mattino dei Maghi*)

C'è una strada nella solitudine; ci sono fiumi nel deserto. Non c'è strada, né fiumi, nell'uomo mescolato agli altri. (*Il Mattino dei Maghi*)

*(Dell'Alchimia):*

Niente altro che materia, niente altro che contatto con la materia, lavoro sulla materia, lavoro con le mani.

Vi piace il giardinaggio? Ecco un buon inizio; l'alchimia è paragonabile al giardinaggio.

Vi piace la pesca? L'alchimia ha qualche cosa in comune con la pesca.

Lavoro da donna e gioco da bambini.

Non si potrebbe insegnare l'alchimia. Tutte le grandi opere letterarie che hanno varcato i secoli contengono una parte di questo insegnamento. Esse sono il prodotto di uomini adulti - veramente adulti - che hanno parlato a bambini, pur rispettando le leggi della conoscenza adulta. Non si coglie mai una grande opera in difetto su «i principi». Ma la conoscenza di questi principi e la via che porta a questa conoscenza, devono restare nascoste.

Si può vivere infinitamente più a lungo di quanto l'uomo non sveglia immagina. E si può cambiare totalmente di aspetto ...

... La pietra filosofale è una realtà. Ma si tratta di uno stato della materia diverso da quello che conosciamo. Questo stato permette, come tutti gli altri stati, delle misurazioni.

I mezzi di lavoro e di misurazione sono semplici e non esigono apparecchi complicati: lavoro da donna e gioco da bambini ...

Pazienza, speranza, lavoro. E qualunque sia il lavoro, non si lavora mai abbastanza.

Speranza: in alchimia la speranza si fonda sulla certezza che c'è un fine. *(Il Mattino dei Maghi)*

«Tutto ciò che è capito è bene». (Oscar Wilde)

«Il modo in cui il mercurio può essere così impregnato è stato tenuto segreto da coloro che sapevano e costituisce, probabilmente, una porta verso qualche cosa di più nobile (della fabbricazione dell'oro) che non può essere comunicato senza che il mondo corra un immenso pericolo, se gli scritti di Ermes dicono la verità». (Newton)

«Noi possiamo più di quanto sappiamo.

Benché tutto non sia permesso, tutto è possibile». (Ruggero Bacone)

L'alchimia è la scienza con «coscienza». (Rabelais)

L'alchimia è una scienza che materializza meno di quanto umanizzi. (Padre Teilhard de Chardin)

La vera fisica è quella che giungerà a integrare l'Uomo totale in una rappresentazione coerente del mondo. (Padre Teilhard de Chardin)

Se hai la sventura d'introdurti presso principi e re, non cesseranno di domandarti: «Ebbene, Maestro, come va l'Opera? Quando, finalmente, vedremo qualcosa di buono?». E nella loro impazienza ti chiameranno imbroglione e furfante e ti causeranno ogni sorta di fastidi. E se non arrivi a un buon risultato, sperimenterai tutto l'effetto della loro collera. Se, invece, riuscirai, ti terranno presso di sé, in prigionia perpetua, con l'intenzione di farti lavorare a loro vantaggio. *(De Alchimia, di Alberto Magno)*

«Commetteresti un terribile peccato se svelassi ai soldati il segreto della tua arte. Fa attenzione! Che non ci sia neanche un insetto nella stanza dove tu lavori!». (Un antichissimo alchimista cinese)

«Io non sono te, ma non sono cosa estranea a te. Sono in te e per ragion tua e non sono te». (Kremmerz – *La Porta Ermetica*)

Chi, al soglio della scienza segreta trova scritto queste parole: al tuo entrare nel tempio occulto la tua ragione è morta, non tremi per dolore e per cordoglio. (Kremmerz)

*Habenti dabitur; ab eo autem qui non habet etiam quod habet auferetur ab eo.  
Ut videntes non videant et intelligentes non intelligant.* (Kremmerz)

Colui che ha conosciuto le sacre “orge” e colui che vi ha partecipato non hanno, dopo la morte, lo stesso destino nei soggiorni tenebrosi. (*Inno omerico a Demetra*)

Quando si sente di poter cedere, sarà bene evitare le occasioni (le “seduzioni”). La dissolutezza, per noi, non è una obiezione che contro chi non ne ha il diritto, e quasi tutte le passioni sono state combattute a causa di coloro che non erano abbastanza forti per volgerle a loro vantaggio. Ciò che gli uomini di potenza e di volontà possono esigere da se stessi, dà anche la misura di ciò che essi possono concedersi.

Simili nature sono l'opposto di quelle viziose e sfrenate benché, in certe circostanze, esse facciano cose per via delle quali altri verrebbe detto vizioso e sfrenato. (Nietzsche – *Wille zur Macht*)

Chiunque beve di quest'acqua, avrà ancora sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà giammai, in eterno, sete; anzi, l'acqua che io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua saliente in vita eterna. (Giovanni IV, 13-14)

Non entrerete nel mio regno, se non trasporterete il basso in alto e l'alto in basso, se non farete della destra la sinistra e della sinistra la destra. (da un frammento gnostico)

*Aquila volans per aerem et Bufo gradiens per terra est Magisterium.* (M. Mayer – *Simbola Aurea Mensae*)

*Aurum igitur aurificandi verum, unum, solum, principium est.* I. Filalete (*Introitus ...*)

Lo sciocco non sa che la verità è nell'io, ma è ossesso dalle scritture. Una conoscenza puramente verbale non dissipa l'angoscia del divenire. La tenebra non è spazzata dal semplice dire: lampo.

Il leggere, per chi non è desto, rassomiglia al guardare di un cieco dentro uno specchio. Le scritture daranno conoscenza della Verità solamente a colui nel quale sia già il Sapere.

Non con lo studio dei Veda, presso un insegnante, non con la lettura dei testi, la liberazione può venir conseguita. La liberazione può produrla la realizzazione spirituale, e niente altro che essa.

L'osservanza dei vari doveri e devozionalità degli Açrama, non mena a liberazione e nemmeno la filosofia o le scritture ne sono la causa; causa ne è unicamente la Conoscenza. Soltanto la parola di un Maestro trasfonde liberazione; ogni insegnamento (basato su semplici teorie) invece, fuorvia. Essa sola è datrice di vita e la sua efficacia è come di un carico di combustibile.

Finché il desiderio continua ad ardere, finché si afferma il divenire, finché i sensi non sono stati fissati, come si può parlare di Realtà e di Verità?

Finché vi è spinta all'azione (estroversa, finché la mente oscilla fra ogni specie di risoluzioni, finché essa non sia stata immobilizzata, come si può parlare di Realtà e di Verità?

Ascetismo, voti, pellegrinaggi, ripetizioni di formule, sacrifici nel fuoco, adorazione e cose simili, come anche dissertazioni sui Veda, gli Agama e gli altri testi, possono servire soltanto finché la Realtà e la Verità non sono conosciute. (*Kulârnava - Tantra*)

Io sono l'ieri, l'oggi e il domani e il potere della rinascita. Conosco gli abissi – È il mio nome. (*Libro dei Morti Egizio*)

*Consule te ipsum, noscas temet, et ambula ab intra.*

I metalli, morti dal momento che sono staccati dalla miniera, vengono rianimati nella loro semenza e, così, portati a una resurrezione e, appunto, questa è la Medicina Universale. (Filalete – *Filet d'Ariane*)

Per compiere l'opera dei filosofi bisogna estrarre l'anima metallica e, estrattala e purgatala, bisogna di nuovo ridonarla al suo corpo, in modo che avvenga una vera resurrezione del corpo glorificato. (Sendivoglio – *De Sulfure*)

Il solfo passivo, che è nel Mercurio, avrebbe dovuto essere attivo e agente; da ciò si vede che è necessario introdurvi d'altra parte, un principio di vita, ma della stessa natura, che risuscita la vita che è nascosta e come morta al suo centro. Questo solfo attivo si trova nascosto nel luogo più recondito della casa di Ariete. (Filalete – *Introitus ...*)

*In cruce sub sphaera (♀) venit Sapientia vera. (Chymica Vannus)*

Non devi cercare la potenza; è la potenza che deve cercare te. (Massima iniziatica)

Il est une partie dans l'homme  
Dont le nom six lettres consomme.  
Si tu y vas un P adjointant  
Puis l'S e M permutant  
Tu trouveras sans nul ambages  
Le vray nom du sujet des Sages. (antica sestina francese)

Questo è il divino e grande mistero (Rebis o ermafrodito ermetico), l'oggetto che si cerca. Questo è il tutto. Da lui il tutto, e per lui il tutto. Due nature, una sola essenza; perché l'una attrae l'altra e l'una domina l'altra. Questa è l'acqua di argento, l'ermafrodito, quello che sempre fugge, quello che è attirato verso i suoi propri elementi. E' l'acqua divina che tutto il mondo ha ignorato, di cui la natura è difficile a contemplare, perché non è né un metallo, né dell'acqua sempre in movimento, né un corpo. Essa non è dominata (Zosimo – *Collection des Anciens Alchimistes Grecs*)

Tutto dipende dal regime del fuoco ... Senza il fuoco, la materia resta inutile e il mercurio filosofico una chimera vivente soltanto nell'immaginazione. (Filaete – *Le filet d'Ariane*)

Niente può essere pensato che non esista o non possa esistere. (Parmenide)

Essi bruciano col fuoco, noi con l'acqua; essi lavano con l'acqua, noi col fuoco. (Van Helmont)

Non dunque, le invocazioni – come il nome stesso c'indurrebbe pur a pensare – inclinano verso gli uomini le menti degli Iddii ma, - come la Verità stessa ce lo vuole insegnare – rendono atto l'umano intelletto a essere partecipe degli Iddii, sino agli Iddii avvincendolo, per soave suadanza. (Giamblico)

La propria consapevolezza di essere, per noi stessi, nullità, fa sì che, al valutarsi qualcuno in confronto agli Iddii, spontaneamente si volga al supplicare: e, dal supplicare, siamo ben presto innalzati al supplicato; e dal continuo conversar seco, ci procuriamo somiglianza con Lui; e, a poco a poco, dall'imperfezione assurgiamo a perfezione divina. (Giamblico)

Il concepimento del divino rassomiglia a un fiume rapido che si precipita con impetuosità; è così che spesso esso si sottrae all'attenzione di chi ascolta e perfino di coloro che sono maestri. (*Corpus Hermeticum*)

Se un impedimento si presenta, non vi è cielo;  
Se possono essere contate, le piccole stelle non esistono;  
Se vi è movimento e instabilità, le cime non esistono;  
Se vi è aumento o diminuzione, l'Oceano non esiste;  
Se per passare, si possono usare i ponti, il fiume non esiste;  
Afferrato, l'arcobaleno si dilegua.

.....  
Finché si indulge in una vita esuberante, non c'è contemplazione;  
Finché c'è dispersione, non c'è meditazione;  
Finché c'è incertezza, non c'è disciplina;  
Dove c'è principio e tramonto, non c'è Sapienza;  
Dove c'è nascita e morte, non ci sono Budda;

.....  
Aver gran fede, è una via alla liberazione;  
Aver fiducia in Maestri sapienti è una via alla liberazione;  
Seguire un puro voto, è una via alla liberazione;  
Andare per montagne selvagge, è una via alla liberazione;  
Vivere in solitudine, è una via alla liberazione

.....

Quando nel corpo si sviluppa il calore interiore, lo yogi si sente bene;  
 Si sente bene quando le arterie destra e sinistra del cuore si uniscono in quella mediana;

Si sente bene nella parte suprema del corpo al discendere dell'illuminazione;  
 Si sente bene nella parte infera del corpo all'espandersi del seme del chilo;  
 Si sente bene nel mezzo, per amore della grazia, quando il bianco sperma dell'arteria destra e il rosso sperma dell'arteria sinistra si incontrano;

Nell'intero corpo si sente bene nella soddisfazione generale dallo stato beato di non conoscere colpa. (*Il Canto di gioia* di Milarepa – poeta e mago tibetano)

L'atto che realizza pienamente se stesso, non ha nulla che gli manchi e che possa completarlo, e il cui desiderio possa renderlo peggiore; non ha nulla che esso possa perdere e la cui perdita possa dargli tristezza; non ha nulla che lo alteri, per cui possa soggiacere a passione. Tale è il Bene; e Male, invece, è tutto quello che obbedisce alla legge del desiderio, della privazione, della paura e della passione.

Dove vi è passione, il Bene non esiste; e dove vi è il Bene non vi è passione, allo stesso modo che il giorno non è la notte e la notte non è il giorno. (*Corpus Hermeticum*)

La nostra Pietra è chiamata *Efod-debuts*, cioè *Veste di Porpora*, e non è altro che uccidere il Vivo e vivificare il Morto; vivificando il Morto, tu uccidi il Vivo, e uccidendo il Vivo tu vivifichi il Morto. E sappi che ciò è una sola, medesima e non strana cosa: giacché egli stesso si uccide ed egli stesso si dà la vita. (*Turba Philosophorum*)

Ogni qualvolta una volontà si traduce in un movimento fisico, nella sostanza del corpo sottile si produce una apparizione del Fuoco.

Nel sonno si raggiunge «colui che accende a se stesso la luce nella notte». (Eraclito)

Da Marc Haven (*Le Maitre Inconnu - Cglstr*):

Non sono di alcuna epoca né di alcun luogo; al di fuori del tempo e dello spazio, il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza e se, immergendomi nel mio pensiero, risalgo il corso delle età, se distendo il mio spirito verso un modo di esistenza lontano da quello che voi percepite, divengo colui che desidero. Partecipo coscientemente all'essere assoluto, regolo la mia azione secondo l'ambiente che mi circonda.

Il mio nome è quello della mia funzione, perché sono libero; il mio paese è quello in cui fisso momentaneamente i passi.

Datatevi, se lo volete, da ieri, rialzandovi con l'aiuto degli anni vissuti da antenati che vi furono estranei; o da domani, per l'orgoglio illusorio di una grandezza che non sarà mai la vostra; io sono colui che è.

Non ho che un padre: varie circostanze della mia vita mi hanno fatto supporre, a questo proposito, delle grandi e commoventi verità; ma i misteri di questa origine e i rapporti che mi uniscono a questo padre incognito sono e restano, i miei segreti. Che coloro che saranno chiamati a divinarli, a intravederli, come io ho fatto, mi comprendano e mi approvino.

Quanto al luogo, all'ora, dove il mio corpo materiale, circa quaranta anni fa, si è formato sopra questa terra; quanto alla famiglia che ho scelto per questo, voglio ignorarli; non voglio ricordarmi del passato per non aumentare le responsabilità, già pesanti, di coloro che mi hanno conosciuto, perché è scritto: «tu non farai cadere il cieco».

Io non sono nato dalla carne, né dalla volontà dell'uomo: io sono nato dallo spirito. Il mio nome, quello che mi appartiene e che da me proviene, quello che ho scelto per comparire in mezzo a voi, ecco quello che io reclamo. Quello con cui mi si chiamò alla mia nascita, quello che mi è stato dato nella mia giovinezza, quelli sotto i quali, in altri tempi e luoghi, fui conosciuto, li ho lasciati, come avrei lasciato dei vestiti non più di moda e ormai inutili.

Eccomi: sono nobile e viaggiatore; io parlo e la vostra anima fremito, riconoscendo antiche parole. Una voce che era in voi, e che si era taciuta da ben lungo tempo, risponde all'appello della mia; io agisco e la pace torna nei vostri cuori, la salute nei vostri corpi, la speranza e il coraggio nelle vostre anime.

Tutti gli uomini sono miei fratelli; tutti i paesi mi sono cari; li percorro perché, dappertutto, lo spirito possa discendere e trovare un cammino verso di voi. Ai re, di cui rispetto la potenza, non chiedo che l'ospitalità sopra le loro terre e, quando mi è accordata, passo, facendo intorno a me il maggior bene possibile; ma non faccio che passare. Non sono un nobile viaggiatore?

Come il vento del Sud, come la rifulgente luce del Mezzogiorno che caratterizza la prima conoscenza delle cose e la comunione attiva con Dio, io vengo verso il Nord, verso la bruma e il freddo, abbandonando dappertutto, sul mio passaggio, alcune particelle di me stesso, prodigandomi, diminuendomi a ogni stazione, ma lasciandovi un po' di chiarezza, un po' di calore, un poco di forza, sino a che, infine, io sia arrestato e fissato, definitivamente, al termine della mia carriera, all'ora in cui la rosa fiorirà sopra la croce. Io sono Cagliostro.

Perché vi occorre qualche cosa di più? Se voi foste degli infanti di Dio, se la vostra anima non fosse così vana e così curiosa, avreste di già compreso!

Ma avete bisogno di particolari, di segni e di parabole: ebbene, ascoltate! Risaliamo ben lontano nel passato poiché lo volete.

Ogni luce viene dall'Oriente; ogni iniziazione dall'Egitto; io ho avuto tre anni come voi, poi sette anni, poi l'età d'uomo e, a partire da questa età, non ho più contato. Tre settenari di anni fanno ventun anni e realizzano la pienezza dell'organismo umano.

Nella mia prima infanzia, sotto la legge di rigore e di giustizia, ho sofferto in esilio, come Israele tra le nazioni straniere. Ma, come Israele aveva con sé la presenza di Dio, come un *Metatron* lo vegliava nelle sue vie, così pure un angelo possente vegliava sopra di me, dirigeva i miei atti, illuminava la mia anima, sviluppando le forze latenti in me. Egli era il mio maestro e la mia guida.

La mia ragione si formava e si precisava; mi interrogavo, mi studiavo e prendevo coscienza di tutto quello che mi circondava. Ho fatto dei viaggi, parecchi viaggi, tanto intorno alla camera delle mie riflessioni che nei templi e nelle quattro parti del mondo; ma quando volli penetrare l'origine del mio essere e salire verso Dio, in uno slancio dell'anima mia, allora la mia ragione taceva impotente e mi lasciava in balia delle mie congetture.

Un amore che mi attirava, in una maniera impulsiva verso ogni creatura; un'ambizione irresistibile; un sentimento profondo dei miei diritti a ogni cosa, dalla terra al cielo, mi spingevano e mi gettavano verso la vita; e l'esperienza progressiva delle mie forze, della loro sfera di azione, del loro giuoco e dei loro limiti, fu la lotta che dovetti sostenere contro le potenze del mondo. Fui abbandonato e tentato nel deserto. Ho lottato con l'angelo, come Giacobbe, con gli uomini e con i démoni e questi, vinti, mi hanno appreso i segreti che concernono l'impero delle tenebre perché non potessi mai smarrirmi in alcuna delle vie dalle quali non si ritorna.

Un giorno – dopo quanti viaggi e anni – il Cielo esaudì i miei sforzi: si ricordò del suo servitore e, rivestito di abiti nuziali, ebbi la grazia di essere ammesso, come Mosè, dinanzi all'Eterno. Da allora ricevetti, con un nome nuovo, una missione unica. Libero e padrone della vita, non pensai più che a impiegarla per l'opera di Dio. Sapevo che Egli confermerebbe i miei atti e le mie parole, come io confermerei il suo nome e il suo regno sopra la terra. Vi sono degli esseri che non hanno più angeli custodi: io fui uno di questi.

Ecco la mia infanzia, la mia gioventù, quale il vostro spirito, inquieto e desideroso di parole, la reclama; ma che sia durata per più o meno anni, che si sia svolta nel paese dei vostri padri o in altre contrade, che vi importa? Non sono un uomo libero? Giudicate i miei costumi, vale a dire le mie azioni; dite se sono buone, se ne avete viste di più possenti e, allora, non vi occupate della mia nazionalità, del mio rango e della mia religione.

Se, proseguendo il corso felice dei suoi viaggi, qualcuno tra voi perviene, un giorno, a toccare quelle terre d'Oriente che mi hanno veduto nascere, che ei solamente si ricordi di me, che pronunci il mio nome, e i servitori di mio padre apriranno dinanzi a lui le porte della città santa. Allora che egli ritorni a dire ai suoi fratelli se ho abusato tra voi di un prestigio menzognero, se ho preso nelle vostre dimore qualche cosa che non mi apparteneva.

Corruttibile ancora, ad immortale

Secolo andò, e fu sensibilmente. (Dante, *Inferno* – II, 14-15)

Nulla viene consunto dal Fuoco ma, per trasformativo processo, ciò che da un Elemento si allontana, si aggiunge a un altro. Quotidianamente, così – da una forma e da elementi mutuamente trasmutati in tal modo – sollecitamente si ingegna, Natura sagace, a suscitare forme nuove, sicché venga, per rigenerazione, riformato ciò che per corruzione restò deformato; e siavi una naturale operazione circolare e come moto celeste. (Dorn, *Clavis Philosophiae Chemicæ*)

Non si fa passaggio da estremo a estremo fuorché traverso a medio; cioè, dalla palese forma di un corpo non può manifestarsi la occulta se non per una siffatta dissoluzione del manifesto, da venirne palese la qualità dell'occulto. (Dorn, *Id.*)

Come di natura, così è proprio strumento degli alchimisti, il Fuoco ... interno Fuoco proprio, e naturalmente insito a ciascuna sostanza; ed è indispensabile che ne tenga conto pur l'Alchimista. (Dorn, *Id.*)

L'operazione è duplice: solutio e congelatio; la soluzione è calcinazione del corpo; la congelazione è, invece, condensazione di spirito ridotto in vapore ... Così il corpo terreo viene sciolto in calce e l'acqueo in spirito aeriforme il quale si ricondensa a corpo acqueo in una sola e unica operazione chiamata distillazione dal volgo e, con più proprietà, separazione dai Filosofi ... E rettificazione non è, poi, altro che ripetizione di distillazioni. (Dorn, *Id.*)

È mirabil cosa, e al volgo incredibile, che lo Spirito del vino – estratto e totalmente separato dal corpo suo – valga, per continuo moto di circolazione, a estrarre – mediante infusione soltanto – qualsivoglia altri spiriti dai corpi loro: sia vegetali, che minerali o animali. Eppure i filosofi alchemici non conoscono massima più vera, né sperimentalmente più comprovata di questa: che gli Attivi, separati dai loro Passivi, agiscono su un qualsivoglia Composto, disseparandone, per condissoluzione, lo Spirito. Cose simili sono, infatti, attratte da tutte le cose simili non ostacolate; e lo Spirito, per natura sua, anela a liberazione dai ceppi del Corpo, per tornare alla propria origine o per unirsi a un simile a sé. Non è, dunque, sorprendente se la *Quinta-Virtus-Essentia-Prima* del *Vinum* attrae la *vires* di tutti gli esseri in Lei infusi, disciogliendole dagli elementi, per dissolvimento del legame naturale: riuscendo gli spiriti, per appetizione e reazione, a elevarsi sulle resistenze passive. (Raimondo Lullo)

...

Per evaporazione verrà disciolto ogni metallo consumabile dal fuoco, se posto in alambicco - ... e ben chiuso con terra forte – venga trattato a fuoco di liquefazione: purché sul punto di liquefazione venga tenuto per un tempo lunghissimo ... Maniera, cotesta, di dissolver i metalli, la quale non è, no, affatto da trascurarsi: da osservarsi è, anzi, con gran diligenza ché può venirti a proposito per qualche cosa di molto meglio, sol che tu sappia. (Dorn, *Clavis Philosophiae Chemicæ*)

Due ordini di realtà: gli dei e gli uomini. Quelli nello spazio. Noi sulla terra. Ci hanno posati quaggiù come i loro doppi, lasciandoci, però, una certa autonomia.

Essi sono lo spazio, la cui curvatura è la riva dell'Infinito. A noi la terra. Qui è la missione nostra.

Essi hanno fatto discendere i cieli sulla terra. Hanno condotto l'evoluzione sino alla forma umana. E sembrano riposarsi. Allora l'uomo agirà, nel settimo giorno.

L'universo celeste è orientato verso di noi; la giustizia e la misericordia universali convergono verso questo strano pianeta di sangue e di fango, che è il Centro del Mondo. I sette cieli sono intorno a esso. Come uno specchio esso rinvia loro i sette raggi, posati su sette sugelli. E tutto ciò che è in basso e come ciò che è in Alto ...

La nostra carne è forgiata sul modello divino. Ma la rassomiglianza non è conseguita senza pena. Occorrono secoli per una immagine che già ci soddisfi: molti sono infirmi o deformati. Ma accade, anche, che la riproduzione riesca.

Allora, fra mille e diecimila persone, si vede un volto veramente divino. Questo basta per chi sa vedere ...

Ogni uomo è il doppio di un dio. Chiuso come in un cerchio di ferro. La kabbala ha dato un nome al suo guardiano: *Il Drago della Soglia*. Corre qua è là e mangia la polvere tutti i giorni, tutti i giorni!

Muore; ma è per rinascere e morire e rinascere. Un giorno prende coscienza di sé. Alla fine – poiché tutto ha una fine quaggiù – alla fine, si sveglia Dio. (*Le Symbolisme*)

Dice Kong-Tze: «Colui che regna mediante la Virtù, rassomiglia alla stella polare: egli resta immobile, ma tutte le cose volgono intorno a lui».

Il Supremo Autore creò, dunque, l'uomo – quest'opera di tipo indefinito – e, postolo nel mezzo dell'Universo, così gli parlò:

«Né determinata sede, né proprio aspetto, né dono veruno speciale, o Adamo, t'abbiamo dato, affinché quella sede, quell'aspetto, quei doni che coscientemente tu abbia bramato, quelli, di tua volontà, per tuo sentimento, tu abbia e possedga».

«L'altrui definita natura è costretta entro leggi da noi prescritte. Tu, non costretto entro chiusa veruna, di tuo arbitrio, nel cui poter t'ho posto, di per te stesso te le prescriverai. T'ho collocato nel mezzo del mondo perché d'intorno più comodamente tu vegga quel che esiste nel mondo».

«Non ti facemmo né celeste né terreno, né mortale né immortale affinché tu, di te stesso, a tuo talento e, per così dire, onorario plasmatore ed effigiatore, prenda la forma che coscientemente avrai scelto».

«Potrai degenerare in quelle inferiori, che sono brute. Potrai, per decisione dell'animo tuo, rigenerarti sulle superiori che sono divine». (Pico della Mirandola, *Dignità dell'uomo*)

Sta agli Dei venire a me: non a me l'andare a essi. (Porfirio, *Vita di Plotino*)

Agli Dei bisogna farsi simili: non già agli uomini da bene. Non l'essere esenti dal peccato, ma l'essere un Dio è il fine. (Plotino, *Enneadi*)

La nostra opera è la conversione e il cangiamento di un essere in un altro essere, di una cosa in un'altra cosa, della debolezza in forza ... della corporeità in spiritualità. (N. Flamel, *Il desiderio desiderato*)

Anche i cattivi possono prendere acqua dai fiumi. Chi dà ignora ciò che dà, ma dà semplicemente.

L'uomo come sta rispetto al tutto? Come una parte? No. Come un intero che appartiene a se stesso.

È sé, ogni essere, appartenendosi; e appartenersi è concentrarsi.

Uno, egli possiede se stesso e ha tutta la grandezza, e ha la bellezza. Ecco: non scorre e non fugge a sé indefinitamente. Tutto intero è adunato nella sua unità. (Plotino, *Enneadi*)

Lo stato dell'essere è nell'essere presente.

Ogni essere è in atto ed è atto.

Il piacere è l'atto della vita.

Le anime anche in questo universo possono essere felici. Se non lo sono esse stesse accusino, non l'universo. Esse hanno ceduto in questa lotta ove la ricompensa corona la virtù. (Plotino, *Enneadi*)

Vi è chi è senz'armi. Ma chi ha armi, combatta; non c'è un Dio che combatta per coloro che non sono in armi. Legge vuole che la vittoria in guerra sia ai valorosi: non a chi prega.

Che i vili siano dominati dai malvagi, è giusto. (Plotino, *Enneadi*)

Chi teme alcunché non ha raggiunto la perfezione della virtù. È un mediocre.

Nell'uomo superiore le impressioni non si presentano come negli altri. Non raggiungono l'interno: siano altre cose, siano sofferenze e lutti, suoi o altrui. Ciò sarebbe debolezza dell'anima.

Se la sofferenza passa la misura, che la passi. La luce che è in lui permarrà, come quella della lampada di un faro nei turbini del vento e nella tempesta. Padrone di sé, anche in questo stato, deciderà che v'è da fare. (Plotino, *Enneadi*)

Le sensazioni sono le visioni dell'anima addormentata. Tutto ciò che dell'anima è nel corpo, dorme. Uscir dal corpo è il risveglio vero. Cambiare esistenza con un corpo è passare da un sonno a un altro sonno, da un letto a un altro letto.

Destarsi veramente è abbandonare il mondo dei corpi. (Plotino, *Enneadi*)

Un fastello esiste come fastello finché è legato e stretto; quando è sciolto non è più fastello. Così è dell'uomo: esso è uomo finché tutte le sue parti, tutti i suoi organi sono collegati e coordinati insieme; cessata tale unione cessa l'individualità umana. (Ciung-tse)

Dalla liturgia del Sabato Santo, con riferimento all'acqua battesimale:

«Degnisi, questo Spirito Santo, di fecondare, con la segreta impressione della sua divinità, quest'acqua preparata per la rigenerazione degli uomini, affinché, avendo questo divino fonte concepito la santificazione, si veda uscire dal suo purissimo seno una stirpe tutta celeste, una creatura rinnovata».

Studiare il principio di vita in noi, separarlo se separabile, integrarlo se è integrabile, portarlo all'apice della sua potenzialità, renderlo atto di arricchirsi della massima energia dalla fonte principio-vita universale fino a poterne disporre e nutrirsi e nutrire gli organismi che ne difettano è educazione ermetica e porta, come possibile, al concetto di un medico ermetico. (Kremmerz)

Le idee devono trasmutarsi in sangue; si devono vivere nella vita quotidiana, diversamente non sono, in realtà, che fuochi fatui che si dileguano alla prima impressione estranea. (Kremmerz)

L'Alchimia è la scienza immutabile, la quale lavora sui corpi con l'aiuto della teoria e dell'esperienza e che, per mezzo di una congiunzione naturale, li trasforma in una specie superiore e più preziosa. (Ermete Trismegisto)

#### Tavola di smeraldo

1 – È vero, è vero senza errore, è certo e verissimo.

2 – Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare il miracolo di una cosa sola.

3 – Come tutte le cose sono sempre state e venute da Uno, così tutte le cose sono nate per adattamento di questa cosa unica.

4 – Il Sole ne è il padre, la Luna ne è la madre, il Vento l'ha portato nel suo ventre, la Terra è la sua nutrice. Il padre di tutto, il Telesma di tutto il Mondo è qui; la sua potenza è illimitata se viene convertita in terra.

5 – Tu separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso, dolcemente, con grande industria. Ei rimonta dalla Terra al Cielo, subito ridiscende in Terra e raccoglie la forza delle cose superiori e inferiori.

6 – Tu avrai con questo mezzo tutta la gloria del Mondo, perciò ogni oscurità andrà lungi da te. È la forza forte di ogni forza perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida.

7 – È in questo modo che il Mondo fu creato.

8 – Da questa sorgente usciranno innumerevoli adattamenti, il cui mezzo si trova qui indicato.

9 – È per questo motivo che io venni chiamato Ermete Trismegisto, perché possiedo le tre parti della filosofia del Mondo.

10 – Ciò che ho detto dell'Operazione del Sole è perfetto e completo.

La via per pervenire rapidamente all'ascenso individuale per penetrare nel mondo delle cause è la vita iniziatica o magica attiva. Se non che in Natura tutto è evoluzione e tutto procede a gradi: la rapidità non è soppressione di stadi intermedi ma condensazione di periodi. Quindi dolori più eccelsi, divellamenti più crudeli, ferite più sanguinose e corone di spine più tremendamente acute. (Kremmerz)

L'alchimia è l'arte di quintessenziare i corpi, di trasmutarli e di fabbricarli per sintesi. Applicazione dell'ermetismo è una scienza che insegna a cambiare i metalli di una specie in quelli di un'altra specie. (Paracelso)

L'alchimia è la scienza che insegna a preparare una certa medicina o elixir il quale, essendo proiettato sui metalli imperfetti, comunica loro la perfezione nel momento stesso della proiezione. (Bacone)

Tutto viene dall'unità e tutto ritorna all'unità. (Platone)

Quegli che segue le vie della natura e che non vuole che aiutarla, è un saggio che riesce in tutti i suoi disegni. (*La Grande Opera svelata*)

Chi pretende costringere la natura è un folle che fallisce in tutti i suoi progetti. (*La Grande Opera svelata*)

Quanto al regime del fuoco abbiate cura di proporzionare il calore alla resistenza del mercurio: se esso è troppo debole, il mercurio marcirà piuttosto che cuocervi; se esso è troppo forte, ciò che vi è di volatile si evaporerà di modo che, nell'uno e nell'altro caso, voi fallirete il vostro scopo ... (*La Grande Opera svelata*)

La lotta fra gli uomini dovrà essere fatta non a base di privilegi, ma a base di vitalità. In natura è la scimmia più agile che facendo il salto più alto va a mangiare la noce di cocco più buona e le altre scimmie, stuzzicate dal desiderio di mangiarla, esse pure si addestrano nel sal-

tare. Fra gli uomini invece la noce di cocco più buona se la passano per eredità, dai padri ai figli, senza che questi abbiano a scomodarsi nel fare il salto, e ciò è ingiusto. (*Una nuova dottrina* - Martinotti)

In una Società retta da leggi morali e severe l'uomo ha vergogna perfino di confessare a se stesso quel che di dentro punge, ma appena può trovare il pretesto della violazione o può compierla, senza paura di tradirsi, ridiventa selvaggio secondo natura. (Kremmerz)

I libri e le relazioni sociali, la scuola o gli studi professionali gli (all'uomo della nostra civiltà) hanno stampato nella memoria delle frasi e delle formule stereotipe che egli cita al momento opportuno passando per un uomo colto; ma il vero sapere non ha nulla da vedere con tutto ciò e il contenuto della sua coscienza non è che un granellino di esperienza, rimpolpato di mal digerito materiale acquisito. (Nordeau)

Nella scuola, nella palestra, nella vita sociale, gran numero degli individui che emergono, che hanno successo, che riuniscono ricchezze, sono uomini che hanno sempre un esponente di maggior valore, hanno doti che gli altri non posseggono. Non guardate se onesti o disonesti, se giustamente hanno ottenuto o non hanno merito alcuno. Queste sono questioni di moralità e di criterio di giustizia.

Essi hanno comuni elementi fisici e mentali, ma differiscono tra loro per lo sviluppo e l'adattamento alla vita di questi stessi elementi, da cui i più evoluti e i meno attivi e produttivi. (Kremmerz)

L'incosciente è quella entità nascosta che si manifesta in noi, quell'*Alter-Ego* che pensa, vuole e agisce nel nostro interiore senza che noi avessimo nozione di questo pensare, volere e agire, estraneo e nostro a un tempo. Non è già che sia incosciente in sé, ma tale è solo perché non abbiamo coscienza di esso. (Guaita)

L'esercizio umano della volontà è sotto il dominio specifico della passione impulsante che assume, spesso, la forza del ragionamento logico; così pare che quando umanamente vogliamo una cosa, siamo tutti noi stessi a volerla, mentre è solo la coscienza relativa e più bassa che si ubriaca. (Kremmerz)

La volontà libera implica uno stato di integrità di coscienza spoglia da ogni servitù, da ogni influenza di ambiente, di superstizione, di passione. L'innocenza, che è purità di coscienza libera, non concepisce nessuno dei tre termini: odio, dolore, necessità, che sono spiriti della falsa concezione della vita. (Kremmerz)

L'uomo perfetto, scientificamente, è non tutto corpo e non tutto spirito, ma la integrazione dei poteri dello spirito nel corpo che lo alimenta e serve alle sue manifestazioni, in un equilibrio costante da precludere la sua unità a tutte le prevaricazioni dei due fattori che lo compongono. (Kremmerz)

Vi è stata un'epoca in cui il tuo (dell'adolescente) cuore ingenuo intendeva i comandamenti di Dio. Tu non avevi ancora imparato a ingannare con i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti; tu vivevi più presso a Dio. Ricordati, Kallikles, l'adolescente che tu sei stato e domandagli ciò che è la legge. (Prat *Aglaophamos*)

L'apogeo della intelligenza, come quello della sensibilità, si realizza, in ognuno di noi, alla soglia della prima giovinezza; la illusione del successivo sviluppo è dovuta al meccanismo dei suoi metodi. (Kyner)

«*Quomodo cecidisti Lucifer?*» Quale che sia la tua colpa non è di quelle che l'uomo può giudicare; quale che sia il tuo danno non è di quelli che l'uomo può concepire ... Io ti visito in pensiero, spirito prigioniero, spirito punito; e come che io sento palpitare in me il sangue demonico asciugo dal tuo volto il fango che la malignità umana ti ha gettato. (Péladan)

Possiede la voluttà dell'amore solo chi ha vinto l'amore della voluttà. (Eliphas Levi)

Da *Le 22 regole della Volontà* attribuite a Hermes-Thot.

La vita, con le sue innumerevoli prove, ha per scopo – nell'ordine dell'eterna Saggezza – l'educazione della volontà.

Il non volere e il non agire è all'uomo tanto funesto quanto il compiere il male. L'uomo deve, come il suo Creatore, essere sempre attivo.

Affermare ciò che è vero e volere ciò che è giusto è creare. Affermare e volere il contrario è distruggere.

Una catena di fiori è più difficile a spezzare di una catena di ferro.

La volontà dell'uomo giusto è l'immagine della volontà di Dio e man mano che essa si fortifica comanda gli avvenimenti.

Accettate il male relativo come un mezzo per raggiungere il bene assoluto, ma non lo vogliate né commettetelo mai.

Per acquisire il diritto di possedere sempre bisogna volere pazientemente e lungamente.

Passare la propria vita a volere e perseguire dei beni caduchi è votarsi all'eternità della morte.

Volere il bene con violenza è tanto ingiusto quanto il volere il male. La violenza crea il disordine e il disordine è il principio di ogni male.

Volere il male è asservirsi alla morte. Una volontà perversa è un inizio di suicidio.

Soffrire è lavorare. Ogni dolore, accettato con obbedienza e rassegnazione, è un progresso compiuto.

Più la volontà sormonta ostacoli, più essa ingigantisce in potenza. La speranza deve dunque unirsi incessantemente alla fede.

La paura non è che una pigrizia della volontà. I pericoli non spaventano che i mancati.

La luce è un fuoco elettrizzato posto dalla natura a servizio della volontà. Essa rischia coloro che sanno usarne; fulmina quelli che ne abusano.

Quando ci si crea dei fantasmi, si partoriscono dei vampiri. Chiunque si abbandona all'errore diviene loro preda.

L'impero del Mondo appartiene all'impero della Luce e l'impero della Luce è il Trono della Volontà. Così, man mano che l'uomo perfeziona la sua volontà, può arrivare a tutto vedere, cioè a tutto sapere, in un cerchio indefinitamente estensibile. La felicità è, per lui, il frutto della scienza del bene e del male, scienza figurata dall'albero centrale dell'Eden. Ma Dio non permette di cogliere questo frutto se non all'uomo abbastanza padrone di se stesso per avvicinarsene senza desiderarlo.

È attraverso la conversione degli elementi che il ternario purificato si trasforma nell'Unità monadica, dice Roggero Bacone: «*Per elementorum conversionem ternarius purificatus fiat monas*». (Emile Delobel)

I *Canonici Ermetici* insegnano che Ermete Trismegisto ha meritato di essere chiamato il Padre dei Filosofi per aver cercato la tripla sussistenza dei tre regni in una essenza creata. (Emile Delobel)

Madri in lutto, il vostro pianto è inteso lassù. Dio, che ha nella mano tutti gli uccelli perduti, talvolta allo stesso nido restituisce la medesima colomba. O Madri, la culla comunica con la tomba. L'eternità contiene più di un segreto divino. (V. Hugo)

Il soprannaturale consiste nel naturale straordinario o esaltato; il miracolo è un fenomeno che colpisce la moltitudine perché è inaspettato; il meraviglioso è quello che meraviglia; sono gli effetti che stupiscono coloro che ne ignorano le cause o loro assegnano cause non proporzionali a simili risultati. (Eliphas Levi)

La volontà umana, fatta realtà dall'azione, è la palla del cannone che non rincula dinanzi a ostacolo alcuno. Essa lo attraversa o vi si spezza, quando con violenza sia lanciata; ma se essa avanza con perseverante pazienza non si perde mai: è simile all'onda che sempre ritorna e finisce per rodere il ferro. (Eliphas Levi)

Pigrizia e oblio sono i nemici della volontà e per questo, appunto, tutte le religioni hanno moltiplicato le loro pratiche e reso il loro culto minuzioso e difficile. Quanto più ci si preoccupa di una idea, tanto più si accumula della forza in quel senso. (Eliphas Levi)

Anche la forza delle religioni è riposta interamente nell'inflessibile volontà di coloro che le praticano.

Fino a che vi sarà un solo fedele che creda al santo sacrificio della messa vi sarà un sacerdote per celebrargliela: fino a che vi sarà un sacerdote che dica ogni giorno il suo breviario vi sarà un papa nel mondo. (Eliphas Levi)

Per potere bisogna credere che si possa e questa fede deve tradursi immediatamente in atti. Quando un fanciullo dice "non posso" la madre gli risponde "prova". La fede non tenta neppure; essa comincia con la certezza di riuscire e lavora con calma, come se avesse l'onnipotenza a sua disposizione, l'eternità innanzi a sé. (Eliphas Levi)

*Altissimus de terra creavit medicamentum quod sapiens non despiciet.* (Eccl. C. 38, v. 4)

*Calidas Humiditas Algor Occulta Sivitas* – (CHAOS)

*Cunctipotens Autor Lucis Omnia Regit* – (CALOR)

*Autor Mundi Omnipotens Rex* – (AMOR)

*Incunde Generat Natura Ignea Solis* – (IGNIS)

*In Gehenna Nostra Ignis Scientiae* – (IGNIS)

*Aurifica Ego Regina* – (AER)

*Album Quae Vehit Aurum* – (AQUA)

*Trium Elementorum Receptaculum Recondo Aurifodinam* – (TERRA)

Ogni principio naturale di attività produce, durante l'azione, una moltiplicazione di se stesso come il fuoco, comunicato al bosco, estrae da questo una più grande quantità di fuoco. (S. Tommaso d'Aquino)

Ma credimi, figlio mio, ogni nostro mistero consiste solamente nel regime e nella distribuzione del fuoco e nella direzione intelligente dell'Opera.

Noi dobbiamo fare solo poche cose, ciò che agisce sulla nostra opera è la virtù del fuoco, ben regolato, senza che noi si abbia né gran lavoro, né molta manipolazione ... (S. Tommaso d'Aquino)

Per le anime degradate la religione è un giogo imposto, attraverso il proprio interesse, dalla viltà del timore e dalle follie della speranza. Per le anime superiori essa è una forza che sorge dall'intensificata fiducia nell'amore dell'umanità. (Eliphas Levi – *Paradossi della Scienza Suprema*)

La vera pietà, che è il fondamento della religione, è l'esaltazione dell'amore poiché l'amore, innalzato a una grande altezza, non ammette più le barriere del possibile; l'impossibile è il suo sogno e per esso il miracolo è realtà. (Eliphas Levi – id.)

Scienza e fede possono e devono mutuamente controbilanciarsi e produrre equilibrio; esse non possono mai amalgamarsi. (Eliphas Levi – id.)

Nulla eccita così fortemente l'immaginazione come il mistero e l'immaginazione eccitata elettrizza e decuplica la volontà.

I savi sono chiamati a governare il mondo, ma sono i pazzi che lo sconvolgono e lo trasformano. Per questa ragione la pazzia è considerata dalle Nazioni orientali come divina.

Infatti per gli occhi del volgo l'uomo di genio è un pazzo. In verità egli ha forse in sé qualche grano di pazzia poiché quasi sempre sdegna il senso comune per obbedire al senso sublime. (Eliphas Levi – id.)

La legge è stata fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge, ha detto il divino Maestro. La libertà è la meta dell'esistenza umana; soltanto in essa possono conciliarsi il suo diritto e il suo dovere; in essa consiste la sua personalità e la sua autonomia ed essa sola può renderlo capace e degno di Immortalità. (Eliphas Levi – id.)

Liberare noi stessi dalla servitù delle passioni, dalla tirannia dei pregiudizi, dagli errori dell'ignoranza, dalle pene del timore e dalle angosce del desiderio, questa è la Parola di Vita.

Tempo verrà in cui si comprenderà che non vi è vera Libertà senza Religione, né vera Religione senza Libertà. (Eliphas Levi – id.)

La libertà è il pieno godimento di tutti quei diritti che non implicano un dovere. È col compimento del dovere che i diritti vengono acquistati e conservati. L'uomo ha il diritto di compiere il suo dovere perché è tenuto a conservare i suoi diritti ...

Un uomo può dedicare la sua vita al trionfo di un'idea, ma sempre conservando il diritto di espansione mentale e di devozione a un oggetto più degno. (Eliphas Levi – *Paradossi della Scienza Suprema*)

Ciascuno dovrebbe fare ciò che vuole, quando vuole ciò che deve.

Volere ciò che dovremmo, questo è volere ciò che Dio vuole. E quando la volontà dell'uomo è identica alla volontà divina diviene onnipotente. Allora si compiono i miracoli della Fede; allora possiamo comandare alle montagne di muoversi e agli alberi da frutto di trapiantarsi nel mare: parole del nostro Salvatore che non si devono prendere in senso letterale. (Eliphas Levi – id.)

Il vero amore non si lega alla bellezza che passa; per esso la bellezza è eterna e non può mai sfuggirgli poiché esso è forte abbastanza per cercarla.

Il saggio non ama una donna perché è bella; egli la ritiene bella perché l'ama e perché ha buone ragioni per amarla.

Quando non vi è fede, o almeno illusione e desiderio di eternità, l'amore sessuale è un rigurgito di animalità o una fantasia di intemperanza. La lussuria è una profanazione dell'amore che la natura punisce e di cui l'amore ferito trae vendetta.

Ma possiamo sempre preservare noi stessi da questo malaugurato amore? Possiamo, irrevocabilmente, dedicare il nostro cuore ad amare in modo libero e legittimo?

Lo possiamo mediante la conoscenza e la volontà: quando sappiamo che cosa dobbiamo volere, allora amiamo ciò che dobbiamo amare. (Eliphas Levi – id.)

Per ignoranza gli uomini hanno continuato a costringersi l'un l'altro; ora a sottoporsi a una Fede senza Ragione; ora a una Ragione senza Fede, perseguitandosi a vicenda sino a cadere successivamente nei due poli della follia. Per ignoranza si è orgogliosi, immaginando di fare onore a se stessi e rendendosi invece ridicoli e spregevoli. Per ignoranza si è avari e così si rende se stessi schiavi di ciò che è fatto per servire noi. Per ignoranza si diventa intemperanti facendo un mortale abuso di ciò che dovrebbe sostenere e propagare la vita.

Vivere è soffrire; sapere come vivere è essere felici.

Amare è obbedire; saper come amare è dominare.

Parlare è fare un rumore; saper come parlare è creare una melodia.

Cercare è tormentare se stessi; saper come cercare è trovare.

Usare è spesso abusare; saper come usare è godere.

Crede senza conoscere è da pazzo; conoscere senza credere è da insensato; la vera conoscenza porta con sé la fede.

Noi possiamo, ma non sempre dobbiamo, proclamare ciò che sappiamo; dovremmo essere liberi di confessare ciò che crediamo, ma il Cristo non consiglia questo quando dice: «Non gettate le vostre perle dinnanzi ai porci, affinché non si rivoltino e non vi sbranino». (Eliphas Levi – id.)

Tutte le Religioni e tutte le Scienze si riconnettono a una singola Scienza, sempre nascosta alla comune moltitudine, e trasmessa di epoca in epoca, da iniziato a iniziato, sotto il velo delle favole e dei simboli. (Eliphas Levi – id.)

La Verità, come la Libertà e la Virtù, non si concede, ma deve essere ricercata e conquistata. (Eliphas Levi – id.)

Chi dice che non vi è Dio, senza aver definito Dio in modo completo e assoluto, dice semplicemente una sciocchezza. (Eliphas Levi – id.)

La vera Religione Cristiana è umanità, sovrumana nella forza del perdono e nel sacrificio di se stessi per gli altri. (Eliphas Levi – id.)

Togliete la superstizione alle anime ristrette ma ardenti e le farete diventare fanatiche e irriverenti. (Eliphas Levi – id.)

L'eguaglianza fra gli uomini può esistere solo per gradi gerarchici; non può mai essere assoluta perché la Natura non lo consente. Vi deve essere il grande e il piccolo, in modo che gli uomini si aiutino a vicenda e abbiano bisogno l'uno dell'altro. (Eliphas Levi – id.)

Nulla è più difficile per la comune vita umana che vivere secondo ragione e fare il bene per amore del bene. (Eliphas Levi – id.)

Subito dopo le passioni i più grandi nemici della ragione umana sono i pregiudizi. Noi non esaminiamo come sono le cose, vorremmo semplicemente che fossero in questo o in quel modo.

.....

Dobbiamo diffidare tanto dei pregiudizi devoti quanto dei pregiudizi empi.

I pregiudizi sono le cattive abitudini della mente; nascono dall'educazione, dall'ignoranza o dalla ignavia intellettuale, dagli interessi della posizione, della reputazione o della fortuna.

... La Ragione è come la Verità: offende se si mostra nuda.

La vera gloria è quella che nessuno può prendercela; essa consiste nel merito e non nell'applauso della moltitudine. Non teme i capricci del Destino perché non deve nulla alla fortuna; non ama il tumulto e il frastuono. È nel silenzio della Terra che noi godiamo la pace dei Cieli. (Eliphas Levi – id.)

Non desiderare nulla, neppure la Giustizia; attendi sino a che, presto o tardi, il Cielo la compirà.

Giobbe, disteso sul suo letamaio, compiva un sublime lavoro: insegnava la Pazienza al mondo.

Ogni sofferenza porta a una nascita; la povertà genera la ricchezza; la malattia, salute; la cattività, liberazione; la punizione, espiazione e perdono; le lacrime sono il seme della gioia; la morte nutre la vita. (Eliphas Levi – id.)

La perfezione è equilibrio e l'eccesso di privazioni è altrettanto dannoso che l'eccesso di godimento. Le orge di austerità induriscono il cuore così sicuramente come le orge di piaceri.

Non accendiamo una lampada per nascerla sotto il moggio, come dice Cristo. La luce deve essere posta su un candeliere; ciascuno deve se stesso a tutti e tutti devono se stessi a ciascuno.

La volontà, per essere potente, deve essere perseverante e calma. Dio non tentenna, dice la Bibbia, e noi non potremo mai avanzare se continuamente ci fermiamo e ritorniamo sui nostri passi.

Per volere efficacemente dobbiamo volere correttamente e giustamente. (Eliphas Levi – id.)

Le fedi cieche non migliorano l'umanità; possono frenarla col timore o attrarla con la speranza ma timore e desiderio non sono virtù. Un cane può reprimere il suo appetito per timore della frusta, ma resta nondimeno affamato, aggiungendo la codardia alla ingordigia.

Così per credere a ogni buon proposito dobbiamo conoscere.

È stato detto che poca scienza distacca da Dio e molta scienza ci riconduce da Lui.

Il velo del Santuario non è come il sipario di un teatro: a volte si strappa, ma non si alza mai. (Eliphaz Levi – id.)

Il sovrannaturale è ciò che oltrepassa la nostra intelligenza naturale e la nostra conoscenza delle Leggi di Natura.

Il piccolo soffre per il grande ma il grande deve rispondere per il piccolo. Il ricco pagherà il debito del povero.

Tutto ciò che ci dà piacere ci sembra buono e tutto ciò che ci disturba o ci affligge ci sembra cattivo; ma spesso inganniamo noi stessi e questi errori sono “le circostanze attenuanti” del peccato.

Le leggi generali della natura sono note alla scienza, ma non tutte le Forze, né tutti gli Agenti sono ancora conosciuti. (Eliphaz Levi – id.)

Gesù vide dei piccoli che poppavano e disse ai suoi discepoli: «Questi piccoli che poppano sono simili a coloro che entrano nel Regno».

Essi allora gli chiesero: «Se saremo piccoli entreremo nel Regno?»

E Gesù rispose: «Quando farete in modo che due sia uno, che l'interno sia come l'esterno e l'esterno come l'interno, e l'alto come il basso! E se voi fate del maschio e della femmina una cosa sola, affinché il maschio non sia più maschio e la femmina non sia più femmina, e quando al posto di un occhio rimetterete degli occhi, e una mano al posto di una mano, un piede al posto di un piede, un'immagine al posto di un'immagine, allora entrerete nel Regno». (Da *Il Vangelo secondo Tommaso*)

Gesù disse: «Mi sono collocato al centro dell'universo e, nella carne, mi sono manifestato a costoro. Li ho trovati tutti ebbri; in mezzo a loro non ne ho trovato uno assetato della mia parola. E l'anima mia si è addolorata per i figli dell'uomo. Poiché essi sono ciechi nel cuore e non vedono e poiché sono venuti al mondo spogli cercano di uscire spogli, ancora, dal mondo. Oh, venga intanto qualcuno che li corregga! Allora, quando avranno smaltito il loro vino, si pentiranno». (Da *Il Vangelo secondo Tommaso*)

Gesù disse: «Se due sono in pace fra loro, nella stessa casa, potranno dire alla montagna “spostati” ed essa si sposterà». (Id.)

Gesù disse: «Due riposeranno sopra un letto: uno morrà, l'altro vivrà».

Salomè disse: «Chi sei, uomo; da chi sei nato per essere salito sul mio letto e aver mangiato alla mia tavola?»

Gesù le disse: «Io sono colui che si è prodotto da colui che mi è uguale: quello che ho avuto è di mio Padre!»

A causa di ciò io dico: «Quando uno si troverà isolato, egli sarà colmo di luce; quando si troverà diviso, sarà pieno di tenebre». (Id.)

Gesù disse: «Potessi tu indicarmi la pietra che i costruttori hanno gettato via! Quella è la pietra angolare». (Id.)

Gesù disse: «Ora, quando vedete la vostra immagine voi gioite. Ma quando vedrete le immagini vostre, nate prima di voi e che non muoiono e non si manifestano, quale grandezza saprete sostenere?». (Id.)

Gesù disse: «Quando farete in modo che due siano uno, diventerete figli dell'Uomo e se direte: “montagna spostati” quella si sposterà». (Id.)

Simon Pietro disse loro: «Maria si allontani da noi perché le donne non sono degne della vita». Gesù disse: «Ecco io la trarrò a me per renderla maschio, perché anch'essa divenga uno spirito vivo simile a voi maschi. Poiché ogni femmina che diventerà maschio entrerà nel Regno dei Cieli». (Da *Il Vangelo secondo Tommaso*)

Cristo è venuto per ricongiungere ciò che è stato diviso e per unire di nuovo i due. A coloro che, a causa della separazione, sono morti, egli renderà la vita, riunendoli. (Da *Il Vangelo di Filippo*)

Il Cristianesimo ha dato da bere a Eros del veleno. Eros non è morto, ma ha degenerato in vizio. (Nietzsche)

L'uomo ottiene la luce nella notte morendo e, mentre vive, raggiunge la morte dormendo con gli occhi spenti. (Eraclito)

I miei occhi chiusi vedono la verità; che tu possa uscir fuori di te senza dormire, come coloro che, sognando e dormendo, non dormono. (Eraclito)

L'anima umana in sé comprende Dio,  
Allor che nulla del mortal tenendo,  
Ebra divien de' sempiterni influssi. (Da Zoroastro)

Vi ha maggior dignità nel dare torto a se stesso che non nel volere aver ragione, specialmente quando si ha ragione. Soltanto bisogna esser molto ricchi per far ciò. (Nietzsche, *Zarathustra*)

Chi aspira alla gloria deve sapersi separare per tempo dall'onore e apprendere l'arte difficile dello scomparire a tempo. (Nietzsche, *Zarathustra*)

In taluni invecchia prima il cuore, in altri lo spirito. E alcuni sono vecchi nella loro gioventù; ma chi tardi diventa giovane si conserva tale più a lungo. (Nietzsche, *Zarathustra*)

Immaturo è l'amore e l'odio del giovane: troppo in lui, ancora, sono gravi le ali dello spirito. (Id.)

Non già quando la verità è sudicia, bensì quando è poco profonda, quegli che ha intendimento esita a tuffarsi nella sua acqua. (Id.)

Medico, cura te stesso: in tal caso gioverai anche al tuo ammalato, cui sarà utile veder coi propri occhi che chi lo cura sa guarire se stesso. (Id.)

Voi non avevate ancor cercato voi stessi quando trovaste me. Così fanno tutti i fedeli; perciò han sì scarso pregio le credenze. (Id.)

E il grande meriggio della vita risplenderà quando l'uomo si troverà nel mezzo del suo cammino tra il bruto e il superuomo e celebrerà il suo tramonto quale la sua maggiore speranza; giacché questo tramonto sarà l'annuncio di una nuova aurora. (Nietzsche, *Zarathustra*)

Le anime fredde, i muli, i ciechi, gli ubriachi, per me non sono coraggiosi. Ha coraggio colui che conosce la paura, ma sa tenerla in freno; colui che guarda in fondo all'abisso, ma superbamente.

Chi vede l'abisso con gli occhi aquilini, chi con l'artiglio dell'aquila sa aggrapparsi all'abisso, quegli solo è coraggioso. (Id.)

Guardatevi dai dotti! Essi vi odiano poiché sono infecondi. Ai loro occhi aridi ogni uccello apparisce spennato!

Alcuni si vantano di non aver mai mentito; ma la impotenza a mentire non è ancora amore della verità!

La mancanza di febbre non è ancora la saggezza! Negli spiriti freddi io non ho fede. Chi non è capace di mentire non sa cosa sia la verità. (Nietzsche, *Zarathustra*)

Se volete salire molto in alto adoperate le vostre proprie gambe! Non permettete che altri vi porti; non salite sui dossi e sulle teste degli estranei!

Ma tu sei montato a cavallo? E ora galoppi rapidamente verso la tua meta? Ebbene, amico mio, il tuo piede storpio è a cavallo con te! Quando avrai raggiunto la tua meta, quando balzerai di sella, quando proprio ti troverai sul tuo culmine, o uomo superiore, tu incespicherai! (Id.)

Disimparate questa cura dell'intento, o creatori: la vostra stessa virtù vuole, appunto, che nulla voi facciate per un fine e per una ragione. Voi dovete turare le orecchie a queste false e piccole parole.

Ciò che nessuno ha ancora veduto – il frutto – è difeso e nutrito da tutto il vostro amore.

Là dove converge tutto il vostro amore – nella vostra creatura – ricercate la vostra virtù! (Id.)

Lode a quel valido, a quell'indomabile spirito che dà agli asini le ali, che munge le leonesse e spazzerà via, come un uragano, l'ora presente e la plebe!

Lode a quel libero, feroce, invincibile spirito d'uragano che odia e abbatte le teste dei cardi, le foglie vizze e tutte le erbe cattive; che intreccia danze su le paludi e su le tristezze, come se fossero prati; che ha in fastidio i cani tiscici della plebe e la triste razza dei contraffatti; che irride e acceca, con la sua polvere, tutti gli afflitti e i corrotti!

O uomini superiori, ecco ciò che in voi è peggiore; voi non avete appreso a danzare come si conviene; a danzare oltre voi stessi! Saltate, dunque, più in alto di voi! Che importa se vi falli la meta?

Tutto è ancora possibile! Apprendete, dunque, a ridere di voi stessi! In alto i cuori; o danzatori leggeri, sempre più in alto! E soprattutto non dimenticate il riso, il buon riso! (Nietzsche, *Zarathustra*)

Quale è la cosa più sublime? ...

L'ora in cui direte: «Che importa della mia giustizia? Non vedo che io sia fiamma e carbone. Ma il giusto è fiamma e carbone».

Non il vostro peccato, non la vostra moderazione grida contro il cielo, ma la vostra avarizia persino nel peccato!

Dove è il fulmine perché vi lambisca con la sua lingua?

Dove è la follia con la quale bisogna esaltarvi?

Ecco io vi insegno il superuomo: egli è quel fulmine, egli è quella follia! (Id.)

Voi guardate in alto quando sentite il bisogno di esaltarvi. Ed io guardo in giù perché sono esaltato.

Chi di voi sa, a un tempo, sentirsi esaltato e ridere?

Chi è salito sui più alti mondi, ride di tutte le tragedie del teatro della vita. (Id.)

Chi non vuol morire di sete tra gli uomini deve imparare a bere in tutti i bicchieri; e chi desidera rimanere puro fra gli uomini deve saper lavare se stesso anche con l'acqua sporca (Id.)

La vera virtù è quella che ignora se stessa (Id.)

L'uomo morì secondo l'essenza celeste divina perché il desiderio interno, sorto dal centro igneo ... volgeva verso la nascita temporale esteriore. Così nell'uomo l'essenza divina, o corporeità interiore, divenne la morte. (Böhme)

La Pietra è un Campo che il Sapiente coltiva nel quale la Natura e l'Arte hanno messa la semente che deve produrre il suo frutto. (*Trionfo Ermetico*)

Come il più alto discenda verso il basso e come il più basso ascenda verso il più alto: come le Acque benedette discendano per visitare i morti distesi, incatenati, accasciati nelle tenebre e nell'ombra, dentro l'Ade; come il Farmaco di Vita li raggiunga e li svegli, traendoli dal sonno, nella loro sede propria; come penetrino le Acque nuove ... sorte per mezzo dell'azione del Fuoco ... Le Acque, giungendo, svegliano i Corpi e gli Spiriti incatenati e impotenti ... a poco a poco essi si sviluppano, ascendono, rivestono colori vivi e gloriosi, come i Fiori a primavera. (Da *Mistero strano e terribile* di Ostano)

Chi conosce questa Scienza, per poco che sia, meritando di essere uno dei suoi adepti, è superiore agli spiriti che più si sono distinti in tutte le altre scienze. Infatti ogni uomo istruito in una scienza qualunque e che non ha consacrato una parte del suo tempo allo studio di uno dei principi dell'Opera, in teoria o in pratica, possiede una cultura intellettuale assolutamente inferiore. Tutto ciò che può fare è allinear parole, combinare frasi o concrezioni della sua immaginazione e ricercare cose che non hanno esistenza propria e che, tuttavia, egli credere esistere al di fuori di lui. (*Trattato sul Mercurio Occidentale*)

Il Fuoco accresce la virtù del Saggio e la corruzione del perverso. (Dal *Libro della Clemenza* CMA)

Coloro che ascendono per i gradi dei Sacri Misteri si purificano e depongono le vesti da cui prima erano ravvolti e avanzano nudi. (Plotino, *Enneadi*)

È mirabil cosa, e al volgo incredibile, che lo spirito del vino – estratto e totalmente separato dal corpo suo – valga, per continuo suo moto di circolazione, a estrarre ... qualsivoglia altri spiriti dai corpi loro: sia vegetali, che minerali, o animali ...

La *Quinta-Virtus-Essentia-Prima* del *Vinum* attrae le *vires* di tutti quegli esseri in essa infusi, disciogliendole dagli elementi per dissolvimento del legame naturale, riuscendo gli spiriti, per appetizione e reazione, a elevarsi sulle resistenze passive. (Lullo)

Noi non riceviamo una nuova Anima con la rigenerazione, sibbene un nuovo Corpo ... Questo Corpo è tratto dal Verbo di Dio o dalla celeste *Sophia* che appare uscendo dal Fuoco sacro e interiore dell'amore ... È spirituale, più sottile dell'Aria, simile ai raggi del Sole che penetrano tutti i corpi, così differente dall'antico corpo, quanto il Sole risplendente lo è dalla Terra oscura; e benché resti nel vecchio Corpo, gli è inconcepibile, benché talvolta sensibile. (Gichtel)

Corporificare lo Spirito e spiritualizzare il Corpo in un solo e medesimo atto. (da un testo Ermetico)

Se ogni sorgente conserva ancora il suo succo, quando vi separate da questo mondo allora il Fuoco che si accende nel Giudizio ultimo non vi recherà danno: esso non farà presa sugli spiriti che servono da organi al vostro succo; e, dopo questa spaventevole tormenta sarete, nella vostra resurrezione, un trionfatore e un angelo. (Böhme, *Morgenröte*)

L'oro ermetico è l'efflusso dei raggi solari, o della luce soffusa, invisibilmente e magicamente, nel corpo del mondo.

La luce è oro sublimato, strappato, misteriosamente dalla invisibile attrazione stellare, fuori dall'abisso della materia.

L'oro, perciò, è il deposito della luce, che da se stesso genera; la luce, nel mondo celeste, è oro sottile, vaporoso, mirabilmente esaltato, ossia spirito della fiamma.

L'oro toglie le nature inferiori dei metalli e, intensificandole e moltiplicandole, le converte in se stesso. (Robertus Fluctibus, *The Rosicrucians*)

Guardati dall'autoincensamento, o figlio mio; ciò è assai pericoloso a causa della sua gradevole intossicazione.

Approfitta della tua propria saggezza, ma impara a rispettare, pure, la saggezza dei tuoi padri. E ricorda, o mio amato figlio, che la luce della verità di Allah più facilmente penetra in una testa vuota che in una ingombra di dottrine, perché molti raggi d'argento vengono esclusi per mancanza di spazio ... (Dai racconti del Califfo Barachias-Hassan-Oglu)

Ermete, che dei miei ordini è sempre portatore, con il caduceo gli occhi mortali chiude, volendo, e il dormiente risveglia. (*Odissea*, Libro V)

Non sono gli spiriti del cielo o dell'inferno che dominano la natura fisica, ma l'anima e lo spirito dell'uomo che sono in lui celati come il fuoco è celato nella selce. (Paracelso)

*Ave! Mater Alma;* Tu che non hai volto alcuno, fa che amandoti con tutto me stesso, non abbia mai a dartene uno.

Non correte dietro alla morte col tradimento della vostra vita, né vi attirate addosso la rovina con opere delle vostre mani. Perché Dio non fece la morte, né si allietta della perdizione dei viventi. (*Sapienza*, 1-12,13)

Poca filosofia inclina la mente dell'uomo all'ateismo, ma una filosofia profonda allarga la mente umana sulla religione. (Bacone)

Non turbare il fuoco con la spada. (Massima pitagorica)

Un'idea è una entità incorporea la quale non ha propria sussistenza, ma conferisce la figura e la forma alla materia informe e diviene la causa della sua manifestazione. (Plutarco, *De Placitio Philosophorum*)

Se l'uomo cessa di esistere quando sparisce nella tomba, si è costretti ad affermare che questi è l'unica creatura, nell'esistenza, cui la natura o la provvidenza condiscesero di ingannare con qualità per le quali non vi sono mete da raggiungere. (Bulwer Lytton, *Strange Story*)

Ogni sistema (dottrinale) è un puro mezzo: non serve se non si conosce ancora la Dea e non serve a chi già la conosce. (Da un testo tantrico)

È da donna affaticarsi a stabilire una superiorità mediante argomenti discorsivi, mentre è da uomo conquistare il mondo con la propria potenza. (Da un testo tantrico)

Vi sono verità simili a una lama affilata: feriscono se non sono tenute nel fodero.

Come di un tizzo verde ch'arso sia  
dall'un dei capi, e che dall'altro geme  
e cigola per vento che va via,  
così da quella scheggia uscìo insieme  
parole e sangue ... (Dante, *Inferno*, Canto XIII)

La vita in terra è un viaggio nelle ore di notte. (Detto orientale)

La magia è l'arte e la scienza per rendere l'uomo attivo un dio e non fargli subire le peripezie della marea incostante della luna religiosa. (Kremmerz)

Confucio, nel libro delle parole sacre dice che «il tempo è ciò che decorre tra la promessa e l'atto compiuto»: cioè tra il desiderio e la realizzazione. (Kremmerz)

Una volta un Buddista fu interrogato se si potesse rendere la terra atta a dare il suo frutto secondo la volontà dell'uomo. Il Beato rispose: Tutto ha il suo tempo; la terra dà secondo la volontà dell'uomo e secondo il tempo. (Kremmerz)

L'esistenza di una cosa qualsiasi si rende vitale e si conferma per il suo contrario. (Kremmerz)

Su scala cosmica solo il fantastico ha possibilità di essere vero. (Teilhard de Chardin)

Il ricercatore ha dovuto riconoscere che, come ogni altro essere umano, egli è, in ugual misura, spettatore e attore nel grande dramma dell'esistenza. (Bohr)

Colui che cerca di istruirsi deve, prima di tutto, saper dubitare perché il dubbio dell'intelletto conduce a scoprire la verità. (Dalla *Metafisica* di Aristotele)

Se io mi sbaglio ne concludo che io sono, poiché colui che non è non può sbagliarsi e, per il fatto stesso che mi sbaglio, sento che sono. (Descartes e Sant'Agostino)

Di nuovo non c'è che ciò che si è dimenticato.

Nulla rende gli intelletti così imprudenti e vani quanto l'ignoranza del tempo passato e il disprezzo delle opere antiche. (Joubert)

Niente nell'universo può resistere all'ardore convergente di un numero sufficientemente grande di intelligenze raggruppate e organizzate. (Teilhard de Chardin)

Esistono intorno a noi sacramenti del male come esistono sacramenti del bene, e la nostra vita e i nostri atti si svolgono, credo, in un mondo insospettato, pieno di caverne, di ombre e di abitanti crepuscolari. (Arthur Machen)

Gli dei non ci parleranno direttamente se non quando anche noi avremo un volto. (C. S. Lewis)

Dio ci ha creati il meno possibile. La libertà, questo potere di essere causa, questa facoltà del merito, vuole che l'uomo si rifaccia da sé.

Ogni uomo ha in sé la sua *Pathmos*. Egli è libero di andare o di non andare affatto su quel terribile promontorio del pensiero donde si vedono le tenebre. Se non ci va affatto egli resta nella vita comune, nella coscienza comune, nella virtù comune, nella fede comune, nel dubbio comune, ed è bene. Per la sua pace interiore evidentemente è meglio. Se va su quella cima è preso. Le profonde onde del prodigio gli sono apparse. Nessuno guarda impunemente quell'oceano ... Egli si ostina a quell'abisso che attira, in quel sondaggio dell'inesplorato, in quella noncuranza della terra e della vita, in quell'entrare nel proibito, in quello sforzo per toccare l'impalpabile, ci rivà, vi ritorna, vi si affaccia, vi si sporge, fa un passo, poi due, ed è così che si penetra nell'impenetrabile, ed è così che si va, nell'allargarsi senza limiti della condizione infinita. (Victor Hugo)

Nessuna rivelazione particolare è possibile se l'esistenza intera non è, essa stessa, uno strumento di rivelazione. (William Temple)

Pare un assurdo, eppure è esattamente vero, che tutto il reale essendo un nulla, non vi è altro di reale né altro di sostanza, al mondo, che le illusioni. (G. Leopardi)

L'amore è la vita e il principio vivificante della natura, come l'odio il principio distruggente e mortale. Le cose sono fatte per amarsi scambievolmente e la vita nasce da questo. Odiandosi, benché molti odi siano naturali, ne nasce l'effetto contrario, cioè distruzioni scambievoli e anche rodimento e consumazione interna dell'odiato. (G. Leopardi)

Izar domandò al Dio:

- Che cosa è il male? E perché un dio buono non lo ricaccia oltre i confini del mondo?

Il Nume che era corpulento con una gran bella faccia di luna e baciava una grossa serpe dalle squame lucentissime che si arrotolava al suo bastoncino così parlò sorridendo:

- L'uomo della terra è polvere di terra, acqua di fonte, aria di vento, fuoco di rovo. Chi mette le quattro cose insieme e dà forma al suo capo, alle gambe, alle braccia, all'interno della sua carcassa è il suo piccolo Nume, un nume fra i tantissimi numi il quale così gli ragiona:

- Io ti ho fatto così come sei, ti ho dato l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco e dal tutto ne sei uscito con un cervello, chiuso in un capo che è di toro senza corna e duro, di terra di montagna, per contenere la tua acqua che è la tua essenza di terrestre.

- Tu penserai e parlerai e agirai secondo la tua forza, ma come che tu non saresti se io non avessi voluto, e io ho voluto perché ho bisogno di un servo di terra, tu sarai ciò che io voglio che tu sia.

- Vivrai con me in pace senza conoscermi, mi obbedirai senza conoscermi, perché io mi alloggerò in te – fra il fegato, il rene e la milza – e quando dovrai servirmi ti comanderò.

- Se mi sarai fedele io sarò con te e tu non avrai niente a soffrire. Non temerai l'aria, né la pietra, né l'acqua, né il fuoco ... (Kremmerz)

Platone disse: *scire, reminisci*: il sapere è ricordarsi. (Kremmerz)

*Natura non facit saltus.*

*Rex ab igne veniet, ac conjugio gaudebit et occulta patebunt.*

Quello che è stato è lo stesso che sarà; e quello che è stato fatto è lo stesso che si farà; e non vi è nulla di nuovo sotto il sole.

Evvi una cosa alcuna della quale altri possa dire: vedi questo, egli è nuovo? Già è stato nei secoli che sono stati avanti a noi. (*Ecclesiaste*, I – 9,10)

*Que l'expérience te fortifie les yeux  
(experientia firmet lumina)*

*O quam mirabilis est illa res, habet enim in se omnia quae quaerimus, cui nihil addimus vel diminuimus; sed in sola praeparatione superflua removemus.* (Aristotele in *Rosario*)

*Azoth et ignis tibi sufficiunt.* (Vecchio aforisma latino)

Il pensiero, psichicamente inteso, è una forza. (Kremmerz)

A tutti insegnerai che la perfezione ermetica è una Medicina mirabile che gli dei e i numi dell'Olimpo, sotto spoglie umane portarono sulla terra, tra gli uomini doloranti e feroci, per sanar loro le piaghe cruenti e renderli miti; che Mercurio ne distilla dalle rose fiorenti l'essenza; che Amore la dona ai mortali, se Venere raggiante sorride. (Kremmerz, *Opera Omnia*, vol. II – pag.166)

La buona volontà non è un sentimento poetico dello spirito umano; è una materia vibrante vita e bene, che i centri psichici o mentali di un uomo, esercitato ed educato a irradiarla, può dirigere ovunque vi è uno squilibrio organico e farlo ritorcere alla primitiva pace. (Kremmerz)

L'essere è il mondo (l'esistente, tutto ciò che è): Materia, Energia, Vita.

La Legge è funzione manifestativa e trasformatrice meccanica.

L'Intelligenza: lo spirito regolatore e generatore, causa delle forme. (Kremmerz, *Opera Omnia*, vol. II – pag.30)

La volontà ha veramente un valore potenziale magico o quando è espressione preponderante della coscienza occulta in noi, o quando la personalità esteriore è d'accordo con l'individuo occulto che è in noi.

L'integrazione dell'uomo comincia quando la personalità cosciente combacia con la coscienza dell'uomo occulto e storico. (Kremmerz, *Opera Omnia*, vol. II – pag.48)

Integrandosi nei poteri latenti, chi vede in sé vede nel regno delle ombre. Il grano fruttifica e muore. Il chicco di grano è l'anima che ritenta la resurrezione e, appena la rugiada di un'aurora primaverile bacia la terra in cui è nascosto, germoglia. Tutto ritorna così. Ritornano le rose e le viole, ritornano sull'orizzonte gli astri luminosi e scintillanti, ritornano gli uomini che hanno conservato integra la propria unità eterea; si disfanno i grani guasti, le rose senza polline, le viole divorate dai bachi e dai coleotteri.

... La tua formazione, o vilissimo e orgoglioso verme della terra (*homo* da *humus*) è opera graduale delle tue vite. Muori e ritorni se sei il chicco di grano biondo e non bacato, pronto e sensibile alla rugiada della primavera che è un bacio di amore della natura. Muori e non ritorni se la tua anima eterea è graveolente come il fango della tua materia corporea.

... Angelizzati e diventi angelo in corpo umano. Imbestializzi e ridiventi verme.

... La reincarnazione è una legge inesorabile come la morte. Nascono milioni di uomini in un'ora così come muoiono. Le nuvole si disfano, le stelle, che sono nuclei eteri luminosi, riappaiono sull'orizzonte.

... L'integrazione dei poteri è subordinata allo stato di coscienza che aspira alla potenza armonia. (Kremmerz, *Opera Omnia*, vol. II – pagg.252-253)

Perciocché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto. (Matteo XXVI – 29)

*Nascendo quotidie morimur.* (Seneca)

*Omnia sunt per allegoriam dicta.*

*Dum spiro sperabo.*

*Sors non omnibus aequa.*

*Custos rerum prudentia.*

*Fata, viam invenient.*

*In periculis constantia.*

*Prudenti linitur dolori.*

*Lux in tenebris lucet.*

*Aut hunc aut super hunc.*

*Ut per quas perit vivere possit aquas.*

*Concordia nutrit amorem.*

*Donec erunt ignes.*

La scienza ieratica fu ed è ritenuta dal comune degli uomini o come un'illusione o come una fede. Invece per l'iniziato non deve cessare di essere coscienza.

La fede è dei volghi ed è cieca ed è delle religioni pei profani.

La fede, invece, come risultanza delle proprie ricerche, dopo che le ricerche umane hanno provato la verità, è scienza ieratica e coscienza sacerdotale. (Kremmerz)

Se la umana ampolla, che pare di una sola vescica costituita, non si separa in doppia vescichetta, onde una sia giudice dell'altra, non potrai credere che la Pietra (Rupe) sia in vista del pellegrino. (Rupescissa)

Tu ben sai, mio figliolo, che di Vergine sei figlio; e se Vergine violi uccidi il germe del tuo popolo e diventi parricida e incestuoso e, in tal modo, il cervello ti brucia; ma, se Mercurio sai attirare, con la Vergine Gloriosa, ponendole sotto il pie', capovolta, la luna, tu, a tua volta, diventi padre di semidei. Perché, se all'acqua di Orione, tu congiungi, col filo di Arianna antica, il bianco Mercurio alla Luna di Vergine, e sai allontanare il focoso Marte, avviene che i tuoi occhi vedranno quello che non videro mai e potrai falciare il miracolo colla falcata luna rivolta a terra. Per questo, se padre mi riconosci, sappimi strappare il segreto, allontanando la canna della tua insufflazione dalla verga di Mosè e di Aronne, che è la mia verga, e mantieni coagulato, se non vuoi, per generosità, che io ti dissolva.

Qui riconosci il segreto saturniano che è dono di vita e di morte, di amore, di generazione e di dovizia, e non obliare che *in Virgo* preparerai, coi metodi dell'arte, la Verga, come il tuo maestro ti insegna, senza nodi, e di taglio netto e reciso, con la falce in forma di crescente consacrata; senza Verga di Vergine, mago non diventi, né intendermi a rovescio, ché semini nell'arena il tuo Mercurio, né pretendere che io scriva più chiaro: domandane l'intelligenza al tuo duce. (Kremmerz, dal libro *Delle Stelle e dei Soli*)

Colui che realizza la verità col corpo può, in seguito, arrivare a conoscere la verità dell'universo. (Dal *Tantrismo*)

Quando si cade a terra bisogna risollevarsi con l'aiuto della terra. (*Kularmava Tantra*)

Perché nella resurrezione né si prende né si dà moglie, ma i risorti son come angeli nei cieli. (*Matteo XXII - 30*)

Ciò che è qui è altrove.

Ciò che non è qui non è in nessun luogo. (*Vishvasara Tantra*)

Se volete una definizione di cos'è l'anima ho una risposta pronta. Io la vedo come un certo tipo di sostanza, partecipe della ragione, fatta per governare il corpo. (Sant'Agostino)

Iddio ha preordinato la nascita in modo che la fantasia sia riposta in due persone, adattandosi nell'una l'immaginazione a quella dell'altra; nell'uomo a quella della donna e viceversa. Perché l'uomo ha solo mezza immaginazione, ma insieme alla donna ne ha una intera. (Paracelso)

*Moritur ut viviat; vivit ut non moriatur.* (Kremmerz)

*Nostra quae dicitur vita, mors est; ergo eius finis, qui dicitur mors, vita erit.* (*Rivulus Sapientiae* da Kremmerz)

La natura è rallegrata dalla natura, la natura vince la natura, la natura domina la natura. (Democrito)

Il vento lo porta nel suo ventre, cioè lo zolfo è portato nell'argento vivo.

La pietra è un fuoco portato nel ventre del vento. (*Codicillo* di Lullo)

*Hic lapis est subtus te, supra te, erga te et circa te.*

*Omnia ab uno et in unum omnia.*

*Le soleil est un astre froid et ses rayons son obscurs.* (Cosmopolite)

La pazienza è la scala dei filosofi (ermetici) è l'umiltà la porta del loro giardino. (Nicolas Valois)

Galeno dice che «la virtù dell'acido *mordicet absque calefactione et vis fermentandi quoque insit*».

Ogni qualvolta una volontà si traduce in un movimento fisico, nella sostanza del corpo sottile si produce una apparizione del fuoco. (Abraxa da *Ur* – vol. III, pag. 14)

Il Karma è il nostro operare, il nostro merito e demerito, nel senso morale.

Giustizia rigida e immutabile domina in tutto il regno della natura animata e inanimata. Ogni mala o buona azione porta necessariamente i suoi frutti. Nessuna grazia di un Dio personale può liberare dalle conseguenze della sua azione un malfattore. Il Karma non è una forza operante al di fuori, come un Dio, ma una forza interna, operante continuamente su noi. (Da un manuale buddista)

L'unica concezione scientifica del Dio è questa: la Legge che regola, nell'equilibrio più perfetto, l'Universo.

Questa Legge è infinita; sempre e costantemente la stessa, qui e là; sulla terra, nel pensiero intelligente, fuori l'orbita terrestre, nella gravitazione dei mondi visibili, nella traslazione morale delle anime aggruppate in società. Questa Legge è intelligente perché dona e toglie secondo il merito, concede e sopprime con una giustizia di cui l'uomo è incapace. (Kremmerz)

... Legge di equilibrio su cui siede, inesorabile, la divinità fallica dell'eternità. (Kremmerz)

In magia la sola concezione pura o la concezione impura definisce l'applicazione e la tendenza dei riti grandiosi per la loro idealità e per la loro nefandezza. Così nelle religioni e nella politica.

Non vi può essere immacolata concezione senza mettersi il mondo sublunare o la luna sotto i piedi. (Kremmerz)

Il Santo è chi immedesima la sua ragione di uomo con la ragione fatale delle cose e degli spiriti. Il Santo è l'altruista che si considera, quaggiù, come un viaggiatore in un albergo, in una pausa del suo viaggio verso l'infinito, evoluzione ultima di tutte le cose create. Il Santo è chi possiede la scienza di non illudersi sulle ragioni visibili. Il Santo è chi si fa degno della scienza di Dio. (Kremmerz)

I riti sono, per il discepolo, come gli strumenti magici, la chiave di ogni magia che si sviluppa; quindi i riti, contro i quali tutti gli ignoranti si ribellano, non sono che i più potenti aiuti per educare la volontà e dirigerla, per sostituire la scienza in coloro che non l'hanno, per generare l'equilibrio negli uomini soggetti alle passioni. (Kremmerz)

Educare la volontà è dirigerla; sostituire la scienza è generare. L'equilibrio attivo non si ottiene senza il metodo magico.

*Regnum regnare docet.* Operare è imparare agendo. Si va alla guerra prima da co-scritti e poi da veterani; ma quando si è veterani si possono mostrare le batoste raccolte da co-scritto. (Kremmerz)

L'amore è il complemento più prezioso della sociabilità ed è la chiave di Iside purissima che schiude i fecondi tesori della divinità, nelle creature umane e decadute.

I misteri di Venere non furono che celebrazioni del culto di questo amore comprensivo, che unisce i due poli della creazione nella creazione del mercurio vitale e intelligente. (Kremmerz)

Non tutti hanno la costanza di questa seconda creazione di se stesso, in una sola vita terrestre, per mezzo delle pratiche sapienti della magia. Anzi, sono rari coloro che, indefessamente, lavorano nella nostra arte tutta una lunga esistenza, come guidati dall'istinto della ricer-

ca, della trasformazione, da preparare non solo l'ascesa spirituale, ma la continuità dell'esistenza propria. (Kremmerz)

Le forze occulte, residenti in noi, integrate in poteri che sono essenzialmente della natura animale, come i muscoli del nostro corpo, diventano atrofiche se l'esercizio non le sviluppa rendendole elastiche.

La volontà, direttrice di queste forze, è un riflesso di quella scintilla divina che è il nostro intelletto.

Nell'equilibrio di spirito e materia, maritata in dolce temperamento, la volontà non è mai tentata a prevaricare; la giustizia nel desiderio, determina la potenza realizzatrice della volontà, il *fiat*. (Kremmerz)

Il mistero della morte è il limite a cui si arresta la investigazione della scienza umana, così come la si concepisce nelle cliniche e nelle università; ma è pure il limite che l'ermetismo deve prendere come punto di partenza per determinare, se è possibile, con quale tenuità di materiale l'io pensante può esimersi dalla necessità delle funzioni corporee. (Kremmerz)

L'ermetismo richiede temperanza e, nella temperanza, sono racchiuse tutte le virtù, non dell'astinenza.

Vi si contengono le virtù civili della moralità assoluta, e non temporanea, geografica e caduca.

L'ermetismo mira alla integrazione dei poteri umani nell'equilibrio dello spirito intellettuale e della materia.

L'ermetismo è una realizzazione di carità e di solidarietà umana contro ogni preconetto di misticismo templario e laico. Quindi i nostri riti non possono essere impuri perché il nostro cielo è una legge dove è scritto, tra le cose varie, che chi rompe paga e che il filosofo più illustre è il pappagallo del Brasile. (Kremmerz)

Io, però, devo indicare che un termine medio è esistito, misconosciuto, calunniato, deriso, perseguito: una utopia che, per lungo periodo di secoli, ha assunto le facce più curiose e strane, del ciarlatanismo e dell'impostura: l'alchimia! (Kremmerz)

Le forme magiche più recenti sono ebraiche e cristiane; le meno prossime sono le calde.

Il cristianesimo e il giudaismo, religioni o sette o eresie, non hanno niente a vedere coi salmi davidici, le croci, le parole schematiche che abbondano nelle operazioni iniziatiche. L'Ermete è uno stato di luce e vibrazione incendiava e, più che una immagine, è una beatitudine. (Kremmerz)

... ma non ho esitato, per ora, a custodire il recinto della casa con una leggenda che proibisce gli adulteri di pensiero e di tendenze.

Escludo buddisti spuri che vivono della fatalità del pensiero e dell'atto anteriore; che non comprenderebbero l'unico adattamento permesso a questa *schola*, la purificazione del mono, mentale e corporale, da ogni causa e precedenza di dolore. Ed essi sorriderebbero, se sinceri, innanzi allo sforzo di un ermetista terapeuta di sollevare sull'ara di Diana un'anima inaridita dalla negatività alla vita individua, nell'umanità di ogni Terra dell'Universo.

Come, perverso il senso della vibrazione visionale, nell'incandescenza di una beatitudine di ritorno necessario, sarebbe possibile inoculare nel suo animo notomizzato e ricostruirvi il trionfo della volontà sul non volere?

Come preporlo alle confessioni di credi impressionanti le volgarità ignoranti, passive alle correnti di sacrificio e di dolore?

Chiudo le porte se, alla loro rinuncia, non sostituiscono la volontà dell'essere, per sé e pei simili, a redimersi dal grande fascino dell'immolazione eretta a legge sterile di un egoismo sublime, ma egoismo sempre. La legge sacrificale eretica passata alla setta cristiana (dove il movente sintetizza la negazione di ogni virtualità ermetica o magica) si riallaccia al paganesimo semi-politico dei cattolici romani e alle interpretazioni bibliche del protestantesimo di ogni chiesa, e mi fa severo con le anime asservite al paolottismo pratico, pretenzioso, egoarchico in nome di una pazzia mistica.

Così, nettamente escludo dalla famiglia (che nasce alla conoscenza di leggi divine) i necrofori nuovi che ammettono, come indiscussa, la sopravvivenza di tutte le anime terrestri, al disfacimento del corpo saturniano e vile, ignorando la legge della evocazione delle forme e dei pensieri vissuti, possibile a ogni creatura dell'adamo cabalistico.

L'ermetismo intessuto di battaglie dialettiche, armato di penne e di eloqui, per combattere le follie contagiose che hanno la pretesa e la intolleranza del domma scientifico, sarebbe opera di battisti e di missionari rinneganti la sua origine eccelsa.

Quindi pochi semplici, senza impegni profondi di coscienza, mossi dal desiderio della ricerca soggettiva e obbiettiva, nella purità di una concezione ideale di fraterna confidenza nel sentimento del bene di chi dà senza chiedere e senza sperare. (Kremmerz)

Possiede la voluttà dell'amore solo chi ha vinto l'amore della voluttà. (Eliphas levi)

L'onnipotenza di Dio non può cancellare ciò che è stato; perciò l'oblio è un dono dolcissimo. (Kremmerz)

La carità è la reazione del mondo della materia sul mondo spirito; carità è la carnalità spiritualizzata. Il cristianesimo sente la carità del prossimo, perché si trasforma nella sua carne e nelle sue sofferenze fisiche; cioè sente il dolore che gli altri sentono, cosa tutta differente dalla filantropia, che è il sentimento puro e semplice dell'amicizia per l'uomo sofferente. (Kremmerz)

Le caratteristiche di un uccello solitario sono cinque: la prima che vola verso il punto più alto; la seconda che non sopporta compagni, neppure simili a lui; la terza che mira con il becco ai cieli; la quarta che non ha un colore definito; la quinta che canta molto dolcemente. (San Juan de la Cruz, *Dichos de Luz y Amor*)

Le parole non fanno bene al senso segreto; ogni cosa diventa subito un po' diversa, un po' falsata, un po' strampalata anzi, e pur questo è bene, anche con questo sono d'accordo. Ciò che, per un uomo, è tesoro e saggezza, per l'altro ha sempre un tono di stoltezza. (Un Saggio d'Oriente)

Dove mai andiamo? Sempre a casa! . (Poeta Novalis)

*Verbum* è la parola detta, pronunciata, articolata nel cielo etereo, cioè nell'Onnipotente sottilissimo (*Jeva*) padre di tutte le cose. Il saper pronunciare questo *Verbum* nell'etere sublime, significa saper generare e determinare tali oscillazioni da produrre qualunque miracolo e, quindi, qualunque fenomeno magico o sapiente. (Kremmerz)

Il *Verbum caro* che il prete cattolico pronunzia sull'altare è il verbo fatto carne, cioè il *lapis philosophorum* o pietra filosofale del cielo mistico. (Kremmerz)

La realtà della forma sta nell'immagine della forma; perché se distruggete la forma avrete distrutto tutto. (Kremmerz)

La parola materializza e il silenzio purifica. (Kremmerz)

Lume non è, se non vien dal Sereno  
Che non si turba mai; anzi è tenebra  
Od ombra della carne, o suo veleno. (Dante, *Paradiso* XIX – 64-66)

*Cum numine lumen, et in lumine numen.*

Il Drago custodisce l'ingresso dell'Orto magico delle Esperidi e, senza Ercole, Giasone non avrebbe gustato le delizie della Colchide. (Kremmerz da *La Porta Ermetica*)

Quando nella tua casa i corvi neri partoriranno colombe bianche, allora ti chiamerai sapiente. (Kremmerz da *La Porta Ermetica*)

Chi sa fare ardere l'acqua e lavare il fuoco, fa cielo della terra e terra preziosa del cielo. (Kremmerz da *La Porta Ermetica*)

Azoto e fuoco vengono imbiancando Latona senza veste diurna. (Kremmerz da *La Porta Ermetica*)

A Diana trispetre (triforme) il Tau, la Croce, i mondi, non soltanto il mondo, presiedono (o sono utili). (Kremmerz da *La Porta Ermetica*)

Nostro figlio morto, vive; Re, dal fuoco ritorna e gode di una occulta unione. (Kremmerz da *La Porta Ermetica*)

Tre sono le cose mirabili: Dio e Uomo – Madre e Vergine – Tre e Uno. (Kremmerz da *La Porta Ermetica*)

L'Ermete è uno stato di luce e vibrazione incendiava e, più che una immagine, è una beatitudine. (Kremmerz)

Diventar santo? Ecco un paradosso, per il lettore che è al corrente degli studi scientifici e dei metodi odierni; ma bisogna intendere la santità non come il volgo intende la devozione o la bigotteria. Il santo è chi immedesima la sua ragione di uomo con la ragione fatale delle cose e degli spiriti. Il santo è l'altruista che si considera, quaggiù, come un viaggiatore in un albergo, in una pausa del suo viaggio verso l'infinito, evoluzione ultima di tutte le cose create. Il santo è chi possiede la scienza di non illudersi sulle ragioni visibili e che si fa degno della scienza di Dio. (Kremmerz)

Per incominciare: (!)

Possedere coraggio senza limite, ragione fredda e incapace di accendersi al primo bagliore di illusioni.

Avere alto il sentimento della rettitudine e della morale e avere paura, in nome della rettitudine e della morale, di abusare di ciò che si tenta di rapire all'ignoto.

Desiderare che la luce arrivi, per consolare coloro a cui le imperfezioni terrestri impediscono di vedere.

Comprendere e far comprendere che l'uomo ha con sé tutto il necessario per sviluppare le qualità sovrumane del suo spirito.

Persuadersi che le coscienze rette, desiderose del bene, ragionevoli e intere, senza ipocrisia e senza paura, invitano il Genio, più affine alla natura dell'individuo, a manifestarsi.

Che le correnti delle opinioni e delle frasi fatte deviano e contorcono e traducono male il linguaggio che il genio parla alla nostra coscienza e che chiudiamo le orecchie alla verità per ascoltare le menzogne.

Che se il genio si prende a duce, il serpente astrale, che si affaccia in segno di lotta, si domina e diventa Nume. Se, invece di intendere, si fraintende, cioè si sogna il vituperio, allora si cade in bocca al serpente e ... felice notte. (Kremmerz)

... leggi bene, attentamente, non ubriacarti di vanagloria, e capirai i tre segreti:

1 – Come mantenere acceso, intensamente, il fuoco sacro;

2 – come renderlo perpetuo e con quali carboni alimentarlo;

3 – come, col sigillo di Salomone, celebrare le tue nozze con una fata, se sei uomo, con un orco se sei femmina, perché riviva la fiaba iridescente che gli uomini non conoscono ancora e a cui fingono di non voler credere. (Kremmerz)

Se, affacciandoti nell'abisso profondo dell'astrale, tu domandi chi sia il tuo Dio, la Voce ti risponde: «Io sono colui che fu, che è, che sarà in eterno; né la morte mi cangiò, né le ceneri, disperse, del mio cadavere di ieri hanno menomata la potenza dell'essere». (Kremmerz)

La morte è l'uovo che si schiude dopo l'incubazione della chiocchia.

Il viaggio per l'eternità è un continuo embrionato che prepara continue nascite per una lunga serie di mondo. (Izar da Kremmerz)

Tu sarai ciò che vuoi essere.

Questa vita prepara l'altra che viene dopo.

Ciò che, prima di addormentarti nel sonno della morte, hai preparato e stabilito, domani, al ridestarti, tu compirai. Se perdi, al destarti, la tua orientazione e lasci la tua opera incompiuta, cento volte dormirai e cento volte vivrai, fino al giorno nel quale avrai tutto compiuto. (Kremmerz)

Essere o non essere; tale è il problema.

È più decoroso, per l'anima, tollerare i colpi dell'ingiusta fortuna o impugnare le armi contro un mare di dolori e, affrontandoli, finirli?

Morire, dormire, null'altro; e dire che con quel sonno poniamo termine alle angosce del cuore e ai mille affanni naturali di cui è erede la carne, ... è una conclusione da essere avidamente desiderata.

Morire, ... dormire, ... dormire! Forse sognare ... ; ah, ecco il punto; perché quali sogni possono sopravvenire in quel sonno di morte, quando abbiamo reciso il filo di questo mondo?

Ecco quello che ci trattiene, ed è ciò che rende così lunga la sventura di vivere: perché chi vorrebbe, altrimenti, sopportare i flagelli del tempo, gli oltraggi degli oppressori, le contumelie dei superbi, le angosce dell'amore disprezzato, le cabale della legge, l'insolenza dei governanti e i vilipendi che il merito paziente soffre dall'abbietta ignoranza, quando un ferro gli basterebbe per darsi quiete?

Chi vorrebbe sopportare questi fardelli, e gemere, e affannarsi, trascinando un'inferma vita, se non fosse il timore di qualche cosa, al di là della tomba, di quel paese ignoto, da cui nessun essere ritorna, che turba la sua volontà, e fa preferirci i mali che abbiamo, piuttosto che affrontarne altri che ci sono sconosciuti?

Così la coscienza ci rende tutti codardi, e il colore ingenuo della risoluzione rimane offuscato dalla pallida ombra del pensiero; così le imprese di maggior polso e momento si sviano dal loro corso naturale e perdono il nome di azioni. (Da *Amleto* di Shakespeare)

Quando l'uomo abbandona tutti i desideri della mente e da per sé, in se stesso, si soddisfa, è chiamato costante di mente. (Da *La Bhagavad Gita*)

In principio Prajâpati, avendo creato, insieme, gli uomini e il sacrificio disse: «Propagatevi per mezzo di questo. Ciò sia per voi la vacca che esaudisce i desideri.

Con esso sostentate gli Dei e possano, gli Dei, sostentar voi; e sostentandovi reciprocamente otterrete il bene supremo. Poiché, propiziati dai sacrifici, gli Dei vi accorderanno i favori desiderati».

I buoni che mangiano i resti del sacrificio sono liberati da tutti i peccati; ma i malvagi che preparano il cibo unicamente per se stessi si nutrono di peccato.

Dal cibo son prodotte le creature; dalla pioggia è prodotto il cibo; dal sacrificio è prodotta la pioggia; e il sacrificio è prodotto dall'azione. (Da *La Bhagavad Gita*)

L'uomo che tutto sa non disturbi gl'ignoranti di tardo intelletto. (Da *La Bhagavad Gita*)

È venuto il momento di rendersi conto che una interpretazione, anche positivista, dell'Universo, deve, per essere soddisfacente, coprire il dentro oltre che il fuori delle cose, lo Spirito allo stesso modo della materia. La vera Fisica è quella che giungerà, un giorno o l'altro, a integrare l'Uomo totale in una rappresentazione coerente del mondo. (Pierre Teilhard de Chardin)

Dobbiamo liberare l'uomo dal cosmo creato dal genio dei fisici e degli astronomi, da quel cosmo nel quale egli è racchiuso dall'epoca del Rinascimento. Nonostante la sua bellezza e la sua grandezza, il mondo della materia inerte è troppo angusto per lui. Proprio come il nostro ambiente economico e sociale, esso è fatto a nostra misura. Noi non possiamo aderire al dogma della sua realtà esclusiva. Sappiamo di non essere interamente confinati in esso, che noi ci estendiamo ad altre dimensioni, diverse da quelle del mondo fisico ... Lo spirito dell'uomo si estende, al di là dello spazio e del tempo, in un altro mondo. E di questo mondo, che è lui stesso, può, se vuole, percorrere i cieli infiniti. Il cielo della Bellezza, che contemplan i filosofi, gli artisti e i poeti. Il cielo dell'Amore, ispiratore del sacrificio, dell'eroismo, della rinuncia. Il cielo della Grazia, suprema ricompensa di coloro che hanno cercato, con passione, il principio di tutte le cose ... Dobbiamo svegliarci e metterci in cammino. Liberarci dalla cieca tecnologia. Realizzare, nella loro complessità e nella loro ricchezza, tutte le nostre potenzialità. (Alexis Carrel)

Il mondo è come ci appare; fatto di cose che non ci appaiono affatto. (Sant'Agostino)

Arrivati alla loro estrema analisi i fisici non fanno più, esattamente, se la struttura, che hanno scoperto, sia la essenza della Materia che studiano, oppure il riflesso del loro proprio pensiero. (P. Teilhard de Chardin)

Non è possibile che i corpi e la luce si trasformino gli uni nell'altra? E non è possibile che i corpi ricevano la maggior parte dei loro principi attivi dalle particelle di luce che entrano nella loro composizione? Ammesso ciò, poiché la luce è il più attivo fra i corpi che noi conosciamo, e poiché questa luce fa parte di tutti i corpi composti della natura, perché non potrebbe essere il principio che regola tutte le attività? (Newton dalla *Ottica*)

Ecco che mi ha, di nuovo, preceduto di poco, lasciando questo strano mondo. Questo non significa niente. Per noi, fisici convinti, questa separazione tra passato, presente e futuro non ha che il valore di una illusione, anche se tenace. (Albert Einstein in occasione della morte di un suo amico)

Einstein scherzosamente diceva che: «guardando dritto, davanti a sé, con un occhio particolarmente efficiente, si dovrebbe vedere il taglio dei capelli della nostra nuca!»

Quando si sente di poter cedere, sarà bene evitare le occasioni (le seduzioni). La dissolutezza, per noi, non è una obiezione che contro chi non ne ha diritto e quasi tutte le passioni sono state combattute a causa di coloro che non erano abbastanza forti per volgerle a loro vantaggio. Ciò che gli uomini di potenza e di volontà possono esigere da se stessi dà, anche, la misura di ciò che essi possono concedersi. Simili nature sono l'opposto di quelle viziose e sfrenate benché, in certe circostanze, esse facciano cose per via delle quali altri verrebbe detto vizioso e sfrenato. (Nietzsche – *Wille zur Macht*)

Il cerimoniale tantrico transustanzializza, per così dire, i materiali coi quali lavora e sui quali esercita il suo lavoro: ogni organo, ogni funzione fisiologica, viene sacralizzata, trasfigurata, divinizzata. Un dramma soggettivo di interiorizzazione corrisponde al cerimoniale esterno, oggettivo. (Mircea Eliade - *Yoga*)

Da così antica data l'amore sospinge gli esseri umani gli uni verso gli altri; è congenito nella natura umana e mira a ripristinare l'antica natura nel tentativo di unire in un solo essere due esseri distinti e, pertanto, di risanare la natura umana. (Platone - *Convito*)

Efaisto chiede agli amanti:

«Non è forse questo che voi bramate: una perfetta, reciproca fusione, così da non staccarvi mai l'uno dall'altra, né di giorno né di notte? Se tale è il vostro desiderio, sono disposto a fondervi e saldarvi insieme, a forza di fuoco, nel medesimo individuo, sì da ridurvi a un essere solo, da due che eravate, cosicché, per tutta la durata della vostra esistenza, viviate uniti l'uno all'altra e, una volta morti, laggiù nell'Ade, di due siate uno solo, accumulati l'uno all'altra da un'unica sorte. Suvvia, guardate se questo è il vostro desiderio e se, raggiunto ciò, vi potete ritenere appagati».

«A questo proposito ben sappiamo che non uno si rifiuterebbe o si mostrerebbe di altro desideroso; ma ciascuno, senza esitazione, penserebbe di aver finalmente udito espresso quello che, certamente, era da gran tempo il suo desiderio: riunirsi e fondersi con l'amato per formare, da due esseri distinti, una natura sola.

Ora il movente di questa aspirazione va ricercato nel fatto che questa era, appunto, la primitiva natura nostra e noi costituivamo una unità ancora integra; proprio la struggente bramosia di queste unità porta il nome di amore». (Platone, *Convito*)

Se Adamo avesse sempre posseduto spiritualmente, magicamente, la sua sposa, L'Albero di Vita, in lui e da lui sarebbero nati frutti di Vita. (Benz, *Der Mythos des Urmenschen*)

Si innalzerà vittoriosa su tutti i suoi avversari solo quella teologia che presenterà il peccato come una disintegrazione dell'uomo, la redenzione e la rinascita come la sua reintegrazione. (F. von Baader)

Il fine del matrimonio, come sacramento, è la reciproca restaurazione dell'immagine celeste, o angelica, nell'uomo, quale dovrebbe essere, e propriamente quale sarebbe colui che interiormente (spiritualmente) non fosse più un animale maschio, come pure nella donna quale dovrebbe essere, cioè animale femmina, perché solo così entrambi avrebbero completato in sé l'idea dell'umanità. Solo a questa stregua si può capire l'elemento sacramentale di tale unione (matrimonio) perché solo un tale suo fine porta al di là dal tempo, o nell'essere eternamente vero, mentre ciò che è semplicemente terrestre o temporale non può, come tale, rivestire il carattere di un sacramento, né di esso abbisogna. (Franz von Baader)

L'uomo non è abbassato per avere una parte mortale ma, al contrario, questa mortalità accresce la sua possibilità e la sua potenza.

Le sue doppie funzioni gli sono possibili solo per la sua doppia natura: egli è costituito in modo da abbracciare, a un tempo, il terrestre e il divino.

Anzi non temiamo di dire la verità. L'uomo vero è al di sopra di essi (degli dei celesti) o, per lo meno, uguale a essi. Poiché nessun dio lascia la sua sfera per venire sulla terra, mentre l'uomo sale in cielo e lo misura. Onde osiamo dire che l'uomo è un dio mortale e che un dio uranio è un uomo immortale. (Dal *Corpus Hermeticum*)

Questo essere beato e incorruttibile risiede in ogni essere: vi è nascosto, vi è in potenza e non in atto. È, appunto, colui che si tiene in piedi, che si tenne in piedi, che si terrà in piedi: che si tenne in piedi lassù, nella potenza increata; che si è tenuto in piedi quaggiù, essendo stato generato dall'immagine, nella fiumana delle Acque; che si terrà in piedi lassù, presso la potenza infinita, quando si sarà reso perfettamente simile a essa. (Da Simon Mago)

La materia dei Saggi detta, anche, la loro Pietra ... «contiene in sé ogni cosa di cui abbiamo bisogno. Si uccide da sé e poi da sé risuscita. Sposa se stessa, impregna se stessa, si risolve da se stessa nel suo proprio sangue». (Dal *Trionfo Ermetico dei Testi Alessandrini*)

Nessuno può arrivare a eccellere nell'arte alchemica senza conoscerne, in se stesso, i principi; è più si avrà la conoscenza di se stesso, più si acquisterà potere attrattivo e si compiranno cose grandi e meravigliose. (Agrippa - *De occulta Philosophia*)

La vita è una serpe che genera e divora incessantemente se stessa. Bisogna sfuggire alle sue strette e metterle il piede sulla testa. Ermete, moltiplicandola, la oppone a se stessa e, in equilibrio eterno, ne fa il talismano del suo potere e la gloria del suo caduceo. (Levi - *Historie de la Magie*)

... Brama o volontà che appetisce senza aver nulla, fuor che se stessa, per saziarsi, che è la «proprietà della fame che si nutre di se stessa».

«Questa volontà ha il nulla avanti a sé, non può ricercare che se stessa e che trovare se stessa nella natura».

«Il desiderio balza dall'Abisso e in questo desiderio è l'iniziarsi della natura». (Böhme – *De signatura Rerum*)

«Chi conosce questa scienza, per poco che sia, meritando di essere uno dei suoi adepti, è superiore agli spiriti che più si sono distinti in tutte le altre scienze. Infatti ogni uomo istruito in una scienza qualunque e che non ha consacrato una parte del suo tempo allo studio di uno dei principi dell'Opera, in teoria e in pratica, possiede una cultura intellettuale assolutamente inferiore. Tutto ciò che può fare è allinear parole, combinar frasi o concrezioni della sua immaginazione, e ricercar cose che non hanno esistenza propria, e che tuttavia egli crede esistere al di fuori di lui». (Da un Testo alchemico Arabo)

Dalla *Ode* di Fra Marcantonio Chinese

...

Se ben da me s'intende,  
ch'altro non è vostro Mercurio ignoto,  
che un vivo Spirito universale innato,  
che dal Sole discende  
in aereo Vapor, sempre agitato,  
ad empier de la Terra il centro voto:  
che di qui, poi, se n'esce  
tra soffi impuri, e cresce  
di volatile in fisso, e presa forma  
d'umido radical se stesso informa.

Se bene io so che senza  
sigillarsi di Verno, il Vaso ovale,  
non si ferma in lui mai vapore illustre;  
che, se pronta assistenza  
non ha d'occhio linceo, di Mano industrie,  
more il candido Infante al suo Natale,  
che più nol cibano, poi,  
i primi umori suoi,  
come l'Uom che ne l'Utero si pasce  
d'impuro sangue, e poi di latte in fasce.

O gran Mercurio nostro, in te s'aduna  
 argento e oro, estratto  
 dalla potenza in atto:  
 Mercurio tutto Sol, Sol tutto Luna,  
 trina sostanza in una,  
 una che in tre si spande.  
 O meraviglia grande!  
 Mercurio, Solfo e Sal voi m'apprendete,  
 che in tre sostanze voi sol una siete.

L'Arte, dunque, che fa? Ministra accorta,  
 di Natura operosa,  
 con fiamma vaporosa  
 purga il sentiero, e a la prigion ne porta,  
 che non con altra scorta,  
 non con mezzo migliore  
 d'un continuo calore  
 si soccorre a Natura; ond'Ella, poi,  
 scioglie al nostro Mercurio i ceppi suoi.

Pur ogni seme, inutile si vede,  
 se incorrotto e integro  
 non marcisce, e vien negro.  
 Al general la corruzion precede.  
 Tal Natura provvede  
 ne l'opre sue vivaci  
 e poi di lei seguaci.  
 Se non produrre aborti alfin vogliamo,  
 pria negreggiar, che biancheggiar dobbiamo.

Col foco, onde sotterra al tutto giova  
 Natura, Arte lavora;  
 che imitar Natura, Arte sol deve.  
 Foco che è vaporoso e non è leve,  
 che nutre e non divora,  
 ch'è naturale, e l'Artificio il trova;  
 Arido e fa che piova;  
 umido e ogni or dissecca Acqua che stagna,  
 acqua che lava i corpi e man non bagna.

Con tal foco lavora Arte seguace  
 d'infallibil Natura,  
 ch'ove questa mancò quella supplisce.  
 Incomincia Natura, Arte finisce,  
 che sol l'Arte depura  
 ciò che a purgar, Natura era incapace.  
 L'Arte è sempre sagace;  
 semplice è la Natura onde se, scaltra,  
 non spiana Una le vie, s'arresta l'Altra.

Dunque a che pro tante sostanze e tante  
 in ritorte, in alambicchi,  
 s'unica è la materia, unico il Foco?  
 L'hanno i poveri e i ricchi,  
 a tutti sconosciuta e a tutti innante!  
 Abietta al volgo errante,  
 che per fango, a vil prezzo, ogni or la vende,  
 preziosa al Filosofo che intende.

Questa materia sol, tanto avvilita  
 cerchin gli ingegni accorti,

che in lei quanto desian, tanto s'aduna.  
 In lei chiudonsi uniti, e Sole e Luna,  
 non volgari, non morti,  
 in lei chiudesi il foco, onde han la Vita.  
 Ella dà l'acqua ignita,  
 ella la terra fissa, ella dà tutto,  
 che infin bisogna a un intelletto istrutto. (Fra' Marcantonio Chinese)

Io son del terzo cielo trasformato,  
 in questa donna, ch'io non so chi fui  
 per che me sento ogni ora più beato.  
 Da lei (la propria donna n.d.r.) comprese forma il mio intellecto,  
 mostrandomi salute gli occhi sui  
 mirando la virtù del suo cospecto.  
 Dunque, io son ella; e se da me se sgombra  
 alor di morte sentir agio l'ombra. (Cecco d'Ascoli - *Acerba*)

Perché la cognoscenza de l'Intellecto  
 conduce l'uomo per li drecti trami  
 onde consegue il glorioso effecto.  
 Questo sia specchio della tua speranza,  
 per la qual tu vedrai li sancti rami,  
 che sovra tucti ciel ciascun avanza. (Cecco d'Ascoli - *Acerba*)

Sono gli cieli organi divini.  
 Per gratia de l'umana creatura  
 Dio fe' li cieli e lo terrestre mondo,  
 in lei creando divina figura  
 a semiglianza di una sua forma degna,  
 ponendola nell'orizzonte fondo,  
 ove se danna, over se fa benigna. (Cecco d'Ascoli - *Acerba*)

Chi solvere non sa, né assottigliare  
 corpo non tocchi, né argento vivo,  
 perché non può lo fisso e il volativo  
 tenere chi non sa de' duo un fare. (Cecco d'Ascoli - *Acerba*)

Negli Antichi Misteri non si andava per «apprendere» bensì per «raggiungere, attraverso una impressione profonda, un'esperienza sacra». (Sinesio, *Dion.*, 48)

Persino sulla terra i corpi che si muovono meglio sono i meno solidi, ed in ciò vi è qualcosa che scende dall'alto: poiché il Fuoco è qualcosa che sfugge già alla natura dei corpi.

Ritengo, dunque, che gli esseri che sono più signori di se stessi fanno meno ostacolo, mentre i più pesanti e terrestri, per il loro essere cadenti, incapaci di muoversi da se stessi, precipitano naturalmente, a causa della loro mancanza di forza; e, per il fatto stesso della loro caduta e della loro incapacità di tenersi, cadono sugli altri. Poiché i corpi morti sono i più atti a cadere e, cadendo, schiacciano e feriscono mentre quelli che sono animati, partecipando all'essere (che è esser attivi) e finché l'essere è in essi, non incombono su ciò che è loro vicino.

Le cose meno materiali, se voi le dividete, tornano da se stesse all'unità se nulla fa loro ostacolo; ma tutto ciò che è solido, se lo dividete, resta diviso.

Noi diciamo questo per coloro che vedono nei corpi i soli esseri reali, nella testimonianza degli urti che ne ricevono e che fondano la loro credenza nella verità sui fantasmi prodotti in noi dai sensi. Essi fanno il paio con la gente che si fa giuocare dai propri sogni, benché siano svegli quando hanno queste visioni irreali: poiché queste visioni dell'anima sensoriale sono visioni dell'anima addormentata. Tutto ciò che dell'anima è nel corpo, dorme; uscir dal corpo è il risveglio vero: uscir dal corpo è risuscitare. (Plotino - *Enneadi*)

Bisogna purificarsi, al momento della morte, come quando si è iniziati ai Misteri; liberar l'anima da ogni cattiva passione, calmarne i trasporti, bandire l'invidia, l'odio e la collera, al fine di possedere la sapienza quando si esce dal corpo. (Porfirio - *Magnien*)

Tecnica della morte: una fede indomabile congiunta a una suprema serenità di mente è necessaria al momento della morte. (Dal *Tibetan Yoga*)

Qualunque siano le pratiche religiose, che ognuno può aver seguite, si producono, durante i momenti della morte, varie illusioni deviatrici: perciò questo *thödel* è indispensabile ... L'acquisto dell'esperienza da vivi è importante: coloro che hanno conosciuto il principio (trascendente) della loro coscienza, e così hanno avuto adeguate esperienze, dispongono, anche, di un grande potere durante le alternative dei momenti della morte, quando la chiara luce sorge. (Dal *Tibetan Yoga*)

Iniziato è chi, dopo un assiduo lavoro e una efficace pratica della dottrina, perfezionato, evoluto, sorpassa i gradini del più alto, visibile mondo volgare ed entra nel mondo delle cause, rinunziando a quello degli effetti.

Vale a dire che, colui il quale passa il fiume immenso delle sensazioni esteriori che, come l'acqua, cantata nei salmi davidici, ci affoga, e sente sviluppare in lui l'uomo interiore cioè il Cristo loquente, è il solo meritevole del nome di iniziato. (Kremmerz)

Sono morto minerale e diventato pianta;  
sono morto pianta e sono risorto come animale;  
sono morto come animale e diventato uomo.  
Perché dovrei temere? La morte mi ha, forse, sminuito? (Poeta sufita Jalal Uddin Rumi)

L'intelletto umano, opportunamente disciplinato, può, con le sole forze umane naturali, dimostrare la esistenza di Dio e riconoscere i suoi principali attributi come relativi al mondo creato ... Conoscenza puramente indicativa, ma reale e nobilissima di cui dobbiamo contentarci. (San Tommaso)

Tutto ciò che esiste è Uno e la conoscenza di questa unità è lo scopo e il traguardo di tutte le filosofie e contemplazioni della Natura.

Io dico che Dio è totalmente infinito, poiché Egli è tutto intero, nell'Universo e in ciascuna delle sue parti, infinitamente e totalmente ...

... È chiaro che ogni spirito individuale ha una certa continuità con lo spirito dell'Universo. (Giordano Bruno)

A tutti insegnerai che la perfezione ermetica è una Medicina mirabile che gli dei e i numi dell'Olimpo, sotto spoglie umane, portarono sulla terra, tra gli uomini doloranti e feroci, per sanar loro le piaghe cruenti e renderli miti; che Mercurio ne distilla, dalle rose fiorenti, l'essenza; che Amore la dona ai mortali se Venere raggiante sorride. (Kremmerz)

Senza la forza, la scienza è zero. Non dare la scienza che alla forza, tale è la suprema legge dell'iniziazione.

Anche il Grande Rivelatore ha detto: «Il regno dei Cieli soffre violenza e sono i violenti quelli che se ne impadroniscono. La porta della verità è chiusa come il santuario di una vergine: occorre essere uomo per entrare». (E. Levi – *Dogme de l'Haute Magie*)

Sul monumento alla Notte di Michelangelo:

La notte che tu vedi, in sì dolci atti  
dormir, fu da un Angelo scolpita  
in questo sasso, e, perché dorme, ha vita.  
Destala, se nol credi, e parleratti. (Giovanni Strozzi)

Caro m'è il sonno e più l'esser di sasso,  
mentre che il danno e la vergogna dura.  
Non veder, non sentir m'è grande ventura;  
però non mi destar, deh! parla basso. (Michelangelo)

